È impossibile che Rodi e le Sporadi sfuggissero a questi chiari influssi delle Cicladi, pur pensando che non potessero nemmeno sottrarsi all'influsso della pur vicina e già fiorente civiltà cretese ¹. Ma tutto è per ora, per quel che riguarda le Sporadi, induzione, anche se è attendibile che gli abitanti fossero gli stessi della vicina costa dell'Asia Minore.

Portiamoci quindi al periodo di Rodi documentato più sicuramente, il periodo cretese-miceneo (che così credo sia necessario chiamare, perchè è indubbio, come vedremo, che la strada della penetrazione micenea a Rodi è stata Creta, anche dopo, forse, la caduta della egemonia cretese di fronte alla potenza micenea). Qualche luce ce la può dare, sulla origine del periodo cretese-miceneo a Rodi, lo stesso strato inferiore del nostro scavo. Vi sono evidenti, nella tecnica struttiva, confronti con Filacopi II (1700-1600). Pure, nello strato inferiore, sono evidenti i richiami all'ambiente cretese per quel che riguarda i frammenti di pitture parietali e la ceramica dipinta. Si è forse iniziata, sulla metà del II millennio a. C., la influenza di Creta su Rodi, forse attraverso Melos, ad opera ancora di elementi etnici cretesi; quella influenza che poi, come vedremo, hanno forse portato più estesamente, provenendo da Creta stessa, elementi etnici micenei.

Un influsso di Creta su Rodi fino da questo primo periodo (che forse sarà meglio chiamare periodo cretese di Rodi) non è affatto improbabile storicamente,

anche se non bastasse un'evidente ragione di vicinanza delle due isole.

L'isola di Creta è sempre stata un focolare di diffusione dell'arte e della civiltà fino da epoca restritssima. I suoi rapporti con l'Egitto sono già sicuri ed attivi fino dall'inizio del III millennio a e particolarmente durante la IV (2900-2600) e la VI dinastia (2540-2475). Così pure fino dal III millennio sicuri sono i rapporti tra Creta e la Palestina, specialmente per quel che riguarda la ceramica a. Questrapporti valgono a mettere a contatto Creta con le due grandi civiltà del bacino del Nilo e della Mesopotamia, ma valgono pure a iniziare quei rapporti ancor più intensi che nel II millennio porteranno in pieno l'influsso della civiltà cretese, e poi micenea, nel bacino del Mediterraneo Orientale, specialmente nella regione costiera della Siria e Palestina, e nei loro retroterra immediati. Gli influssi del mondo cretese in questa parte del Mediterraneo orientale sono difatti già evidenti fino dalla fine del III e principio del II millennio. Desidero soffermarmi su questo punto particola mente, per mostrare che la strada dei successivi influssi cretesimicenei e rodioti, non fa che ricalcare la via tradizionale seguita fino dall'inizio dalla penetrazione cretese.

Gli elementi per la ricostruzione di questa via di penetrazione cretese verso l'oriente si può dire che ci sono stati forniti sicuri solo dai più recenti scavi. Fino al 1936 non si aveva che qualche traccia sporadica, come nei ritrovamenti di Tell Billah in cui pare di vedere influssi, della ceramica di Kamares ¹, e in quelli di Sa-

¹ Vedi gli scarsi frammenti di stile Kamares rinvenuti a Calino (JACOPI G., Museo Archeologico di Rodi, 1932, p. 84.

² In Peuples et Civilisations, vol. I, Les Premières Civilisations, IV ed., 1938, p. 120, se ne dà bene in riassunto le proye.

³ Ne diede una dimostrazione convincente fin dal

¹⁹¹⁷ il Karge, Rephaim, Die Vorgeschichtliche Kultur Paläzinas und Phöniziens, Paderborn, 1927, pp. 291-292. Vedi pure Thomsen, in Ebert, Reallex. der Vorgesch., XIV, 1929, pp. 76-77.

⁴ Cfr. in Bull. Amer. Orient., n. 41, febbraio 1931, pp. 23-24, fig. 56 e n. 42, aprile 1931, p. 2 (Spirali ricorrenti in bianco su fondo scuro).

marra ¹ in cui si ritrovarono frammenti ceramici del M.R.I. Tutte e due queste località, al di là del Tigri, possono tuttora considerarsi gli estremi ² della penetrazione cretese verso oriente già nell'avanzato II millennio. Ma erano traccie molto isolate e distanti, senza anelli di unione col mondo cretese. Questi anelli ci sono stati rivelati proprio dagli ultimi scavi.

Gli scavi francesi in corso a Ras Shamra fino dal 1929 hanno rivelato in pieno l'influsso preponderante della civiltà micenea dopo la metà del II millennio, in un quadro assai completo, che va dall'architettura funeraria alla ceramica e alle arti minori. Ma gli scavi più recenti di Ras Shamra hanno rivelato qualcosa di più sulla vita di questa città costiera del nord della Siria, posta proprio di fronte a Cipro. Si è avuto difatti traccia sicura ³ del giungere, ancor prima della civiltà micenea, di quella cretese, per lo meno nel Medio Minoico II e quindi prima della metà del II millennio.

Proseguendo verso l'interno, notevole indizio della strada della penetrazione cretese l'hanno data gli scavi, nella regione di Antiochia sull'Oronte, a Tchatal Hüyük 4, che ha rivelato traccie di influssi egei fino dal sec. XVIII, e specialmente a Tell-Atchana 5, con traccie fino dal XVI secolo.

Questi trovamenti sulla costa e nell'immediato retroterra non sono che le traccie, rimaste ancora dopo alcuni secoli, di una penetrazione commerciale e artistica che data da epoca più antica, dall'inizio del II millennio. Ce lo hanno provato in pieno i ritrovamenti di Mari, sulle rive dell'Eufrate ⁶.

La scoperta delle pitture a fresco parietali del palazzo di Mari, datate tra il 1947 e il 1903 a. C., mostrano difatti un indiscutibile nesso di questa manifestazione pittorica con le consimili del mondo cretese nei palazzi di Cnosso e Festo. È quindi chiaramente dimostrato che gli scambi tra il mondo cretese e il mondo mesopotamico erano già intensi al principio del II millennio. Ras Shamra, Tell Atchana, Tchatal Hüyük sono le traccie evidenti della via o delle vie di penetrazione dalla costa all'Eufrate.

Anche più a sud, nella Fenicia e nella Palestina, chiaro è l'influsso della civiltà cretese. Byblos si può dire già un porto di Creta all'inizio del III millen-

¹ Cfr. Karo G., in Ebert, Reallex. der Vorgesch., VIII, 1927, p. 391, e in Paulys Wissowa, Real Encyclop., vol. suppl. VI, 1935, col. 613.

² Ho tralasciato internzionalmente, perché molto meno sicure delle precedenti, tracci el influsis cretesi ad Arpachiyak, al di la del Tigri (efr. G. CONTRINAL), in Rena Arbeido, V. 1935, 2°, p. 190 e a Til Barsib, and Estatrice, presso Diperbolou (efr. Turnana) and Contractive presso Diperbolou (efr. Turnana) (eff. P. 1900), pp. 69 segge e M. MALLOWAN, The Syrina Gir of Til Barrith, in Antiquity, 1937, pp. 335 segg.
³ Occoci di vaso cretese tipo Ramares M.M. II, da

^a Coccio di vaso cretese tipo Kamares M.M. II, da Ras Shamra, Schaheffer, Fouiller Rav Shamra, 8º rapporto, in Syria, 1937, pp. 144-145, e fig. 16 a p. 151). ⁴ Cfr. C. W. Mc Ewas, The Syrian Expedition of the Oriental Institute of Chicago, in Amer. Journ. of Archaeol.,

1937, pp. 8-16.

6 Ceramica tipo Kamares (XVI sec.). Cfr. Leonard Woolley, Tell-Atchana, in Journ. Hellen. Studies, 1936, pp. 125-132, tavv. VI-VIII; C. W. Mc Ewans, in

Amer, Journ, of Arch., 1937, p. 1; G. F. A. SCHAMFING.
De qualings trobilines que multient les deuvertes de TellArchaus, in Syria, 1988, pp. 30-37. Per le ultime socperre, vedi prima notitais in Rener Archan, 1988, 1,
pp. 92-93 e 1939, 1, pp. 132-133, e in Amer, Journ, Archandol, 1988, pp. 174-173. CF. Punc, per rinvenient nella zona, Pintara Dixiandocce, Crite et Orient an etapol, 1988, pp. 174-173. CF. punc, per rinvenient nella zona, Pintara Dixiandocce, Grite et Orient an etapol, 1988, pp. 174-173. CF. punc, per rinvenient nella zona, Pintara Dixiandocce, 1966, 11, pp. 88-88.
Hammuntali, in Ren. Archand, 1965, 11, pp. 88-88.
Rener et Alaxim Technon, Parigi, 1937, p. 24 e p. 36.

⁶ Passor Ascout, Lee Peissore de Padie de Mari, 1977, 1937, 1

nio ¹. Traccie di influssi anteriori alla metà del II millennio si sono rinvenute ad Ain Assan ², nella Fenicia; a Tell Harbag ³, a Tell Taannek ⁴, a Gezer ⁵, a Jericho ⁶, a Tell-ed-Duweir ⁷, tutte località della Palestina, procedendo da nord a sud.

È così provato che largo era l'influsso del mondo egeo sull'Asia anteriore anche prima della metà del II millennio, e dell'avvento, quindi, della potenza marittima micenea. Ed agli effetti dello studio di quella che sarà poi la via commerciale dei micenei nel Mediterraneo Orientale, è interessante stabilire per lo meno approssimativamente, che essa non doveva scostarsi molto dalla costa sud dell'Asia Minore, se non altro per necessità di cabotaggio marittimo. Viene implicito il pensiero che punti di appoggio necessario di questo cabotaggio cretese verso la Siria e la Palestina, e perciò gli avamposti commerciali di Creta verso l'Asia, fossero, già allora, Rodi e Cipro 8, ambedue poco distanti dalla costa. Escludo che la Palestina potesse essere raggiunta con un cabotaggio sulla costa africana, poichè le traccie di rapporti cretesi con l'Egitto 9 riguardano località interne della valle del Nilo (procedendo verso l'interno, dal mare, Kahun, Medinet Gurob, Abydos, Tebe, Anibe). Le sole Kahun e Medinet Gurob sono prossime al delta del Nilo, e sono scarse traccie, separate dalla Palestina da un gran vuoto topografico di rinvenimenti, mancanti sulla costa tra il delta del Nilo e la Palestina. La via da Creta alla Siria e alla Palestina, attraverso Rodi e Cipro. e non lungo la costa africana, è chiara dall'esame della carta, che mostra la infinitamente maggiore distanza di Creta dalla costa africana che non da quella dell'Asia Minore, a cui è legata dalle isole dell'Egeo.

Tornando alla presenza di basi commerciali cretesi a Rodi e Cipro, per Cipro se ne ha già la prova archeologica dalla presenza di influssi egei ad Enkomi 10 e a Kourion 11, per lo meno dal secolo XVII. A Rodi non si è ancora trovata la traccia sicura di un influsso cretese prima della metà del II millennio, ma è probabile che lo strato inferiore dello scavo di Trianda, che è argomento della mia tratazione, possa anche essere datato più in su del 1500, come l'ho

¹ Lo dimostrano le scoperte stesse fatte a Byblos, en ei pressi, di tombe con materiale egco datte ai primi secoli del II millennio. Cfr. Cit. Visno.1xa.Un; in Jyria, 1922, pp. 293 882; i Drunta B., in Dyria, 1922, pp. 293 882; i Thomton, in Emmt, Reallex. der Vargeth, in Reuw der Etudes Anxiemurs, XXXIII, 1936, p. 290, NISSON, Homer and Myrours, 1933, pp. 102-017, 1934, NI, 200, P. 200, NISSON, Floure and Myrours, 1933, pp. 102-017, 1934, III, p. 21 e notizie in Amer. Journ. of Archanol., 1938, pp. 172-173.

² Cfr. il materiale ceramico conservato nel Museo di Aleppo, dalla tomba XVII di Ain Assan, datata al sec. XIX a. C.

³ Cfr. L. H. VINCENT, in Revue Biblique, 1924, p. 423, THOMSEN, in EBERT, Reallex. der Vorgesch., XIV, 1929,

pp. 76-77.

4 Cfr. Fimmen, Kret. Myk. Hultur, 1924, p. 106.

⁵ Cfr. Macalister, Gezer, 1912, vol. II, pp. 155 sgg., fig. 318 e vol. III, tav. 151, f; vol. II, p. 299 e vol. III, tav. 201, I.

⁶ Cfr. Finmen, Kret. Myk. Kultur, 1924, p. 106.
7 Cfr. i recentissimi scavi di cui notizia in Amer.

Jours, of Ardsond., 1938, p. 132.

*Vedi la persusiva espositione a carattere storico in Papiles et Civilitations, vol. I, Lea Premières Civilizations, aved., 1938, p. 185, e quella ancora più recente, e basata anche sul dato archeologico, di Synxustr Casson, Ceppes dant l'ambiquis, Parigi, 1939, p. 6c. Si aggiunga la notevole scoperta di un vaso del Minoico Antico III a clipto (Synxustr Cassons, Ciprus, it ai et and arbandogr, Londin, 1937). p. 2017, e Chipre dant l'ambiquit, 1939, Londin, 1937, p. 2017, e Chipre dant l'ambiquit, 1939, transportation emporta antichisami regiere (Cipro).

⁹ Cfr. gli elementi raccolti in Finanes, Kret. Myk. Kultur, 1924, pp. 98-99, e discussi nelle pp. 107 sgg. ¹⁰ Scharffera, Mixiour en Chypre, 1936, pp. 67 e seguenti. La documentazione è venuta fuori chiara proprio in questi ultimi scavi, dello Schaeffer.

¹¹ Cocci di tipo Kamares. Cfr. Fimmen, Kret. Myk. Kultur, 1924, pp. 96-97; Gjerstad, Prebistoric Cyprus, p. 308.

provvisoriamente datato. Dal 1900 a. C. in poi circa, e specialmente verso il 1600, sono assai larghi difatti gli influssi cretesi su Melos e Thera ¹.

Sono certe, a ogni modo, le traccie del passaggio del commercio cretese a Rodi alla metà del II millennio. Ho già poco più innanzi richiamato, difatti, gli elementi, presenti nello strato inferiore di Trianda, che richiamano la civiltà cretese, giuntavi attraverso i ponti naturali delle isole.

Allo stato attuale dei rinvenimenti si può dire quindi che la storia di Jaliso si inizia con questo primo probabile stabilimento commerciale cretese (o che serviva ai cretesi) di cui ci ha rivelato le traccie lo strato inferiore di Trianda. Strato che, purtroppo, non ha ancora potuto rivelarsi in pieno, dato anche lo scavo poco esteso. E quindi poco utile, per ora, parlare di un aspetto monumentale o artistico di Jaliso in questa per ora constatata prima fase della sua vita.

Conviene passare all'esame dello strato medio, cercando di trarne un quadro di vita da porre in relazione col quadro generale della vita contemporanea nelle vicine isole e specialmente con Creta. Tale quadro generale è per ora basato essenzialmente sulla cronologia dei ritrovamenti archeologici e specialmente della ceramica. Nella ceramica cretese-micenea si assiste difatti a tre fasi che si susseguono cronologicamente, dallo stile naturalistico allo stile così detto del Palazzo, e alla fase di stilizzazione e decadenza, press'a poco rispondenti 2 alle tre fasi del Minoico recente e dell'Elladico recente. Nelle prime due fasi si ha una certa rispondenza tra le due produzioni cretese e micenea, mentre nell'ultima la produzione è interamente micenea. Ciò risponde alla realtà storica, poichè nel primo periodo (M.R. I - circa 1580-1450), e anche prima (secc. XVII-XVI), le due produzioni si svolgono separatamente. La ceramica di tipo Kamares rinvenuta a Melos, Egina, Asine e Micene è solo in parte cretese, difatti, e in maggior parte imitazione della cretese 3. Ben pochi sono i vasi importati da Creta, e in realtà ci troviamo nell'ultimo periodo di vita dell'impero cretese. La caduta dell'impero cretese avviene difatti tra il 1450 e il 1400, sotto la spinta dell'elemento miceneo, che è molto probabile 4 si annidasse nella parte occidentale di Creta anche prima del 1450. È un fatto che nel secondo periodo (M.R. II - 1450-1400) si assiste agli ultimi contatti tra le due civiltà anche nella ceramica. Col sec. XV si inizia la vita in pieno della civiltà micenea, che ormai si è sostituita alla cretese.

La rispondenza dei ritrovamenti nello strato medio di Trianda (che ho datato, in base alla tipologia dei ritrovamenti stessi, dal 1450 al 1350), con il

¹Vasi di sili mediominoico, specialmente di tipoli Kamare, si sono trovati a Then e sono visibili tipoli kamare, si sono trovati a Then e sono visibili tipoli trimmenti di intonaco dipinto da Then al Muso Civico di Bologna, Sala II (accenno in Ducart P., vico di Bologna, Sala II (accenno in Ducart P., de-4p.) La dimonstrazione dal punto di vista soriori bene esposta in Pophe a Civilizationa, vol. 1, Les Permiter Civilizatione, 4º ecl., 1938, pp. 166-167.

² Dopo la suddivisione, basata sugli studi del Fin-Men (Kret. Myk. Kultur, 1924, pp. 89-95) e del Karo (in Emex, Reallex. der Vorgesch., XIV, 1929, pp. 32-55, e in PAUIX WISSOWA, Real Eugylop., Vol. supplem., VI, 1935, colonne 584-614), si può dire che nulla si è aggiunto di conclusivo finora. Per la ricostruzione di queste tre fasi del Miceneo-Cretese (poi Miceneo) mi baso essenzialmente sui tre precedenti studi e sull'ortima sintesi in Penples et Civilisations, vol. I, Les Premières Civilisations, 4^a ed., 1938, pp. 190 sgg. e specialprette pp. 162-168

mente pp. 197-198.

3 Cfr. Fimmen, Kret. Myk. Kullur, 1924, pp. 89-95,
c Karo, in Ebbert, Reallex. der Vorgesch., XIV, 1929,
pp. 52-55, c in Pault Wissowa, Real Engelop., vol.
supplem. VI, 1935, col. 184.

⁴ Vedi la convincente esposizione riassuntiva in Peuples et Civilisations, vol.1, Les Premières Civilisations, ⁴ ed., 1938, pp. 187-188. quadro della civiltà contemporanea nell'Egeo, è notevole. Difatti vi si nota, sia nelle strutture murarie, sia nelle pitture parietali, sia negli oggetti, sia, infine, nella ceramica, l'influsso cretese accanto a quello miceneo, cosa evidente dato il periodo di passaggio dall'una all'altra delle egemonie politiche e commerciali. E molto probabile che gli ultimi influssi cretesi siano stati portati a Rodi da elementi etnici micenei ¹. Creta è stata difatti il primo passo del cammino commerciale dei Micenei nel bacino orientale del Mediterraneo ², che si inizia in pieno col secolo XV a. C., appena sconfitta la egemonia cretese, ma fatalmente nella

stessa direzione già seguita da quest'ultima civiltà morente.

L'aspetto di Ialiso nel suo finora accertato secondo periodo di vita, si può un po' meglio intuire, dallo strato medio di Trianda, che non il precedente, e finora poco manifesto, primo periodo, dallo strato inferiore. La costruzione delle tre case individuate finora, è probabile che venga effettuata in questo periodo. Nessun legame planimetrico vi è difatti tra i muri dello strato inferiore e quelli dello strato medio, per poter pensare a una ricostruzione dell'abitato in seguito a distruzione del più antico. Pur essendo indiscutibile uno stretto nesso stratigrafico, vi è assoluta indipendenza planimetrica, quindi, tra le case dei due strati. Ouesto può indicare una costruzione più in grande dell'abitato (senza tener conto di quello precedente più ristretto) forse per necessità derivanti dall'accresciuta intensità di vita dell'emporio commerciale-marittimo. E la sensazione di un accrescimento di vita e di benessere si ha nella costituzione di case ampie, con molti ambienti e cortile centrale (casa n. 1) o eccentrico (case nn. 2 e 3), e soprattutto bene decorate e ben provviste di servizi casalinghi. Si noti, tra l'altro, che non solo gli ambienti 2 e 11 della casa n. 1, ma tutti gli altri ambienti della casa n. 1 e delle case n. 2 e 3, hanno dato, se pur in numero minore dei due ambienti citati, frammenti di pitture parietali, il che indica che tutti gli ambienti delle case risentivano di una certa ricercatezza di decorazione. E lo stesso si può dire riguardo alla abbondanza di ceramica dipinta.

Ma un improvviso avvenimento deve avere interrotto la vita già florida della città circa alla metà del sec. XIV. Tutto porta a credere che questo avvenimento sia un terremoto. Cataclismi del genere non sono rari nelle isole dell'Egeo, dall'antichità all'epoca nostra. Per quel che si riferisce al periodo che studiamo, si è trovato traccia di un terremoto a Creta circa intorno il 1550 a. C., messo giustamente in relazione con l'enorme attività vulcanica coeva (tra il 1800 e il 1100) del vulcano di Tera 3. Non escludo quindi che un cataclisma del genere sia potuto avvenire alla metà del secolo XIV. Prove di un terremoto si sono difatti rinvenute, come ho già particolarmente esposto, nell'ambiente 2 della casa n. 1 dello strato medio (resti umani e oggetti arrovesciati) e in quasi tutti gli ambienti di tutte e tre le case si sono trovati strati di pietre cadute. Tali strati

¹ Già il Kano, in Ebert, Reallex, der Vorgesch, XI, 1927-28, p. 133, soetenne giustamente l'inizio di influssi di questo genere a Rodi dal XV secolo. Nella sua ulteriore trattazione in Paura Wissowa, Real Ebryelop, Vol. supplem. VI, 1933, pp. 595-99, il Karo sostiene i forti influssi dal continente miceneo su Creta nel ser XV specialmente nella ceramica.

² Oltre alle pagine del Karo, nella trattazione del

¹⁹³⁵ su citata, vedi esposta in sintesi la dimostrazione relativa in *Peuples et Civilisations*, vol. I, *Les Premières Civilisations*, 48 ed., 1938, pp. 198 sgg.

a Vedi ben raccolte le notizie in proposito in Enviciopedia Italiana, vol. XXX, p. 793, s. v. Santorino; BEQUIGNON YVES, Griete (Guides Bleat), Parigi, 1952, p. 322; Peuples et Civilizations, vol. 1, Les Premières Civilizations, 4º ed., 1938, p. 447.

sono risultati, in verità, non molto rilevanti, ma ciò si spiega, come dirò più innanzi, con il fatto che gran parte di tale strato dovette essere levato per ricostruire il terzo, ed ultimo, abitato di Jaliso micenea.

Abbiamo così visto interrompersi il secondo abitato di Jaliso per una catastrofe improvvisa. Ma la città rinasce presto, e non poteva essere altrimenti, data l'importanza sempre crescente di Rodi e dei suoi scali commerciali-marit-

timi per il commercio miceneo verso l'Oriente.

Con la caduta dell'impero cretese, difatti, l'egemonia micenea si afferma in pieno nel bacino dell'Egeo e del Mediterraneo orientale 1. Abbiamo già visto i micenei, dal trampolino di Creta, lanciare la propria penetrazione commerciale marittima su Rodi. Ora, col sec. XIV tale penetrazione si afferma in pieno non solo su Rodi², ma su Mileto e su Troia (VI città), località tutte, compresa Rodi, che diventano non solo scali, ma addirittura distaccamenti industriali micenei 3. Si assiste così alla diffusione della ceramica della koinè micenea su una estensione di isole e continenti che supera anche l'espansione commerciale cretese. È già stata chiaramente iniziata dal Fimmen 4 la carta delle località di rinvenimenti micenei, e specialmente di ceramica, dall'Egeo al bacino orientale del Mediterraneo e ai paesi che vi si affacciano. Ma, dopo circa quindici anni dalla ultima edizione della preziosa trattazione, si sono avuti una quantità di ritrovamenti, che non solo hanno aumentato la documentazione per località già note, ma hanno anche permesso di segnalare sulla carta altre, e ben importanti, località di rinvenimenti. Cito, tra i più notevoli, nei bacini marittimi e sul continente, tra l'Egeo e l'Ionio, i ritrovamenti di Asine 5 e di Berbati presso Micene 6, per l'Argolide; di Korakou e di Zygouriès 7 per la zona dell'Istmo; di Maratona 8, Hagios Kosmas 9, e Leonidion 10, per l'Attica ; di Tebe 11 ed Eutresis 12, per la Beozia; di Delfi 13 e Thermos, per la Focide e l'Etolia; di Cefalonia 14 e

¹ Come ultima sintetica esposizione in argomento vedi le pagine del Karo, in Paulx Wissowa, Real Encyclop., vol. supplem. VI, 1935, pp. 598-614 (art.

Mykenisches Kultur).

2 KARO, in EBERT, Reallex. der Vorgesch., XIV, 1929, pp. 52-53. E vedi già prima in EBERT, cit., VIII, 1927, p. 391. ² Cfr. Karo, in Eigent, etc., VIII, 1927, p. 391; e in PAULY WISSOWA, Real Encyclop., vol. supplem. VI, 1935, coll. 6-36-64. Per Mileto veedi Wiegand Thi., Milet, Band I, Heft 8, Berlin, 1925, pp. 73-77; FIMMEN, Kret. Myk. Kultur, 1924, pp. 15 sgg. e p. 96; NILLSSON, Homer and Mycenae, 1933, p. 99; vedi inoltre il materiale

miceneo da Mileto conservato nel Museo di Smirne. Per Troia, oltre Dörpfeld, Troya und Ilion, 1902, pp. 283 sgg., vedi Müller, in Ath. Mitt., 1927, pp. 167-168; FIMMEN, Kret. Myk. Kultur, 1924, pp. 95-96 e 167-168; FIXMEN, Krel. Myk. Kullur, 1924, pp. 95-96 e. p. 24 (cronologia); BITTLE, Kelimitien, 1934, pp. 95-96 e. p. 241 (cronologia); BITTLE, Kelimitien, 1934, pp. 95-111; BISCENS C. W., in Amer. Journ. Archaelo, XXXVII, pp. 49-828; BISCENS CABL W., Excanditate in Troya, 1936, in Amer. Journ. Archaelo, 1937, pp. 1754, i. el. 1937; in Amer. Journ. Archaelo, 1937, pp. 1754, i. el. 1937; in Javer. Journ. Archaelo, 1937, pp. 1754-18, i. el. 1937; in Javer. Journ. Archaelo, 1937, pp. 1754-18, i. el. 1937; in Javer. Journ. Archaelo, 1937, pp. 1754-18, i. el. 1937; in Javer. Javer. Archaelo, 1937, pp. 1754-18, i. el. 1937; in Javer. Javer. Archaelo, 1937, pp. 1754-18, i. el. 1937; in Javer. Javer. Archaelo, 1937, pp. 1754-18, ii. el. 1937; iii. el. 193 nopoli e di Brussa (accenno, per quest'ultimo, in MENDEL GUSTAVE, Catalogue des sculptures du Musée de Brousse, Atene, 1908, pp. 132-133.

⁴ Fimmen, Kret. Myk. Kultur, 1924, pp. 2-24 e 68

sgg. e tav. I (Carta I).

⁵ FRÖDIN OTTO, Rapport preliminaire sur les fouilles de Asinè, in Arsberättelse, Bull. de la Soc. Royale des lettres de Lund), 1920-21, pp. 10 sgg.; 1922-23, pp. 25 sgg.; 1923-24, pp. 23 sgg.; 1924-25, pp. 23 sgg.; Arch. Anz., 1925, p. 334, c 1927, pp. 378 sgg., c 1930, pp. 113 sgg.; NILSSON, Homer and Mycenae, 1933, p. 82.

pp. 113 Sgg., IMISSON, Humer am snyleme, 1933, p. 82.

6 Cfr. in Amer. Journ. of Archeeol., 1936, p. 250.

⁷ BLEGEN, C. W., Kerakou, Boston, 1921 e Zygouries (Kleonai), Cambridge, 1922.

⁸ SOTRIADIS G., in Praksikà tis Esterias en Atinais,

1934, pp. 29-30, in Arch. Anz., 1935, pp. 178-180.

9 Cfr. e in Amer. Journ. of Archaeol., 1934, p. 266;
Bull. Corresp. Hellen, LVI, pp. 461 sgg.; Arch. Anzeiger, 1927, pp. 351 sgg.

10 Cfr. in Arch. Deltion, IX, 1924-25, pp. 351 sgg.

Cfr. in Arch. Deltion, III, 1917, p. 93 c pp. 3-85.
 GOLDMANN, Excavations at Entresis in Bosotta,

Cambridge, 1931.

13 Perdrizer, in Fouilles de Delphes, V, pp. 1 sgg.; Lerat, Trouvailles mycenienne a Delphes, in Bull. Corresp. Linxx, tromatifies syncations a Dalphe, in Bull. Corresp. Hellon, 1955, II, pp. 329-737; Linxx L., Feaille de Dalphe (1934-31), Rapport preliminaire, in Res. Articles, 1934, II, pp. 182-227.

M. Gr. in Arch. Dalhau, V, 1919, pp. 92 88g.: 1936. Arch., 1932, pp. 19g. 68 88gg; Bull. Corresp. Hellon, LIV, p. 466, e. I.V, p. 478 88gg; Arch. Arc., 1932, pp. 457 88g.; 1935, pp. 458 88g.; 19

pp. 239 sgg.

Corfù ¹, per le Isole Jonie; di Pavlokastron, presso Patrasso, di Bodià ² e di Malthi ³ in Trifilia, per il Peloponneso ionio; di Goumenitsa ⁴, per la Tessalia; di Paros ³ e Thermi di Mitilene ⁶, per le isole dell'Egeo. Tali trovamenti aumentano la conoscenza della diffusione del commercio miceneo nelle zone più vicine al

suo focolare di origine, l'Argolide.

Rivolgiamoci ora alle traccie micenee che ci indicano una espansione commerciale di questo popolo al di fuori della sua zona, diremo così, di nascita e di formazione. La diffusione, al principio, come abbiamo già visto, è avvenuta dal continente su Creta, che ha dato un numero notevolissimo di ritrovamenti micenei, come documentano i dati già raccolti e disposti sulla carta dal Fimen 7. Da Creta, probabilmente attraverso le isole Cicladi e principalmente Thera e Melos, il commercio miceneo punta su Rodi, dove già abbiamo notato, per i due primi periodi di Jaliso (strati inferiore e medio di Trianda) influssi cretesi e poi micenei. A Rodi i trovamenti micenei sono già stati ben elencati dal Maiuri 8, e sono localizzati per tutta l'isola, ma particolarmente a Jaliso, Camiro e Lindo, la cui esistenza, come scali marittimi-commerciali, in età micenea, è dimostrata, oltre che dalla loro posizione naturale, dalla tradizione storica e dalla fisonomia stessa dei tre toponimi. Dopo le ricerche di Maiuri, nuovi trovamenti si sono avuti, specialmente a Jaliso, e ne ho dato diffusa, se pure sintetica, notizia nell'introduzione di questo mio scritto 9.

Da Rodi (dove, come dirò tra poco, si stabilì certo un centro industriale miceneo), il commercio miceneo segue la via tradizionale che gli ha tracciato, nei secoli precedenti, il commercio cretese. Le tavolette ittite di Boghaz-kōi ci danno la sicurezza ¹⁰ che tra il 1337 e il 1227 a. C. gli Akhaiava (Achei o Micenei) sono in Licia e Panfilia. È questa la traccia storica di una penetrazione dei micenei sulla costa anatolica, da Makri (di fronte a Rodi), ai Dardanelli, che si inizia appunto nel XIV secolo ¹¹. Il cabotaggio lungo la costa sud dell'Anatolia ¹² portò i naviganti micenei nella prospera pianura della Cilicia, dove notevolissimi sono i rinvenimenti di materiali micenei o di influsso miceneo, indivi-

¹ Cfr. in Rev. Archool., XXIII, 1914, p. 110.
² SWENSSON NATHAN, Two Tholos Tombs at Bodià in the Eastern Part of Triphylia, in Archerditelie (Bull. de la Soc. Reyale des Lettres de Land), 1926-27, pp. 53-8, tavv. I-XVI.

^a Swinnsson Nathan, Continued Exphorations in Eastern Triphylia (Maltir), in Arsberättelse (Bull. de la Soc. Royale des lettres de Lund), 1927-28, pp. 171-2, tavv. I-XIV. Cfr. pure in Arch. Ang., 1934, p. 158, e 1935, pp. 203-206.

4 Cfr. in Arch. Deltion, IX, 1924-25, p. 15.

Utr. in Arch. Deliton, IX, 1924-25, p. 15.
 Buschon, Kykladisches, in Ath. Mitth., 1929,
 pp. 144 c 152.
 LAMB, Excavations at Thermi in Lesbos, Cambridge,

1936.
⁷ FIMMEN, Kret. Myk, Kultur, 1924, pp. 16-23 c

pp. 68 sgg., tav. II (Carta II).

8 MAIURI, Jalisos, 1923-24, pp. 252-256.
⁹ Dò qui per completezza, indicazione oltre quelle già date, dei ritrovamenti di Tolo e Calavarda (Tombe - Vedi in Clara Rhodos, VI-VII, pp. 133 sgg.) e di Ca-

miro, questi ultimi recenti (1936) e ancora inediti (interessante tomba con ceramica in quantità limitata, di tipo simile a quella trovasta nelle tombe della vicina Calavarda, di cui sopra). Ultimamente L. LAURESZI ha dato conto di Nuove superte di vari miente, in Memorie dell'Istituto Storico Archeologico FFRT di ROdi. JI, 1038. DP. 49-54.

¹⁰ Vedi la questione în riassuuro în Pauple et Chilistone, 1938, Vol. I, Lee Promitire Chilistonia, 164, Vol. 1, Lee Promitire Chilistonia, 164, Vol. 1938, pp. 198-199. Sull'argomento vedi pure Scrucmansara F., Iethire nud Albier, Lipsia, 1955; Cavancas E Cockos, Le problème thirite, Parigi, 1936; LAURISZE L., În Memorie dell'Iritino Noticio-archeologic PEET di Rodi, II, p. 47, LAURISZE L., Rodi et degli Itilit, în Nuova Antologia, 16 Febbraio 1940, pp. 372-378.

11 BITTEL, Kleinasien, 1934, pp. 106-107.

¹² Ne è prova la ceramica micenea dalla Pisidia (a decorazione opaca - E.R. III), conservata al R. Museo Preistorico Etnografico di Roma (nn. d'inv. 84954 a 84966). duati per la prima volta a Soli dal Paribeni 1, e bene raccolti e studiati dal Gjerstad2. Si aggiungano i ritrovamenti recenti di Gözlu-kulè 3 e di Chausli-Hüyük e Souk-Su-Hüyük4. Le traccie rinvenute in Cilicia sono tra il sec. XIV e il XIII, e provano che la Cilicia è stato il punto di passaggio del commercio miceneo per

raggiungere Cipro 5.

Le traccie finora considerate si riferiscono al pieno sec. XIV e anche dopo. Ma è probabile che questa via fosse seguita fino dalla fine del sec. XV, poichè da tale epoca in poi datano i trovamenti micenei fatti a Cipro. A una prima penetrazione commerciale pre-micenea, avvenuta sul finire del sec. XV, e a cui hanno contribuito, forse, già i primi micenei naviganti insieme ai cretesi, va forse riferita 6, difatti, la introduzione a Cipro della ceramica cosiddetta levantoelladica, di cui caratteristici sono specialmente i crateri e le anfore con personaggi su carri, in cui, a elementi egei, e specialmente cretesi, si è creduto di vedere uniti elementi asiatici 7, mentre anche recentemente il Forsdyke e l'Evans 8 ne rivendicano in sostanza la dipendenza da fabbriche cretesi, chiamandoli cyprominoan krater. Queste fabbriche cretesi forse hanno curata la diffusione, col commercio, a Cipro, e ne hanno in seguito, forse, continuata la produzione in Cipro stessa, con mano d'opera imitante la produzione egea sul posto 9. Dopo questa

Kleinasien, 1934, pp. 92-95.

2 Gjerstad Ejnar, Studies on prehistoric Cyprus, Upsala, 1926, pp. 209-228, e Cilician Studies, in Revie Archeol., 1934, pp. 155-203. Cfr. pure Heurley W. A., in Quarterly Dep. Antig. Palest., VI, 1935, p. 106, fig. 10, nn. 11-15.

⁸ HETTY GOLDMANN, Excavations in Gözlu-Kulè,

Tarsus, in Amer. Journ. Archaeol., 1937, pp. 262-286;

1938, p. 30-54.

GARSTANG JOHN, Explorations in Cilicia (1936-37), in Annals of Archaeology and Anthropology - University of Liserpool, XXIV, 1937, pp. 56-62, tav. XII (Chausli-Hüyük) e pp. 62-64 (Souk Su Hüyük).

⁵ Di questa opinione ho la soddisfazione di vedere che è E. GJERSTAD, Prebistoric Cyprus, 1926, pp. 310 sgg.; e cfr. purc Nillsson, Homer and Mycenae, 1933,

pp. 97-102.

⁶ Karo, in Ebert, Reallex. der Vorgesch., XIV, 1929,

^e Karo, in Ebert, Reallex. der Vorgesch., II, pp. 189-191, c 1937, II, pp. 111-113, c 1939, I, pp. 285-6; Schaeffer, Missions en Chypre, 1936, pp. 67 sgg.; Casson Stanley, Ancient Cyprus, its art and Archaelogy, Londra, 1937; CASSON STANLEY, Chypre dans

Pantiquité, Parigi, 1939, pp. 55-80.

POTTIER E., in Bull. Corresp. Hellen., 1907, pp. 228269; VON MERCKLIN EUGEN, Der Rennwagen in Griechenland, Lipsia, 1909, pp. 29-30; HALL, Aegean Ar-chaeology, 1915, pp. 105-106. Essi però non negano l'origine cretese. Tali vasi con figurazioni di carro sono sparsi in molti Musei e specialmente a Cipro (Nicosia -Musco: Cesnola, Cyprus, New York, 1878, pp. 247 c 268; Max Ohnefalsch Richter, Kypros, Berlin, 1893, pp. 65 sgg.; Murray, Excavations in Cyprus, 1900, pp. 37, 39, 43, 64, 64, 72, 73; Non MERCKLIN, op. cit., 1909, pp. 20-21; GJERSTAD, Prebistoric Cyprus, 1926, pp. 211 sgg;, NILISON, Homer and Mycraw, 1933, p. 268; Śwd. Cyprus Exped., 1944-55, p. 120, tavv. II, LXXIII, LXXXVI, CXX, CXXI); al Musco

¹ Раківені R., in *Mon. Limei*, 1914-15, р. 93. Сfr. di Rodi (Von Mercklin, *op. cii.*, pp. 21-22; Машил, pure in *Ath. Mitth.*, 1917, pp. 167-168, e Bittel, Jalios, tombe XXVIII e LX, pp. 232-4, figg. 149-150; CVA Rodi, II A C, tav. 4, 4-7), nel Museo di Nauplia (VON MERCELIN, op. cit, p. 21); al Louvre (POTTIER, Documents eramiques du Musée du Louvre, in Bullett. Corretp, Hellen, 1907, pp. 230-234, nn. 5-6, figg. 8-12); al Museo di Sèvres (CV A Sèrres, tav. 13, nn. 1, 2, 4, 5); al Museo Britannico (Cat. Museo Britannico, Vol. I, Parte II, pp. 64-77, figg. 108-131); a Cambridge (CVA Cambridge, Fitzw. Museum, tav. VI, 8). Il ritroramento di vari vasi con carro a Micene e Tirinto (Von WHERCKLIN, op. cit., pp. 28-29; vedi pure KARO, in PAULY WISSOWA, Real Excitop, vol. supplem, VI, p35, col. 599), a Mileto (Von MERCKLIN, op. cit., p. 21) e a Rodi (v. sopra), sono la prova della diffusione di questi vasi da Creta in varie direzioni. Quelli trovati a Micene e Tirinto sono più recenti di quelli trovati a Cipro, ma la cosa è spiegabile con la permanenza di una fabbricazione del genere in Argolide anche dopo cessato l'influsso cretese. Il recente ritrovamento fatto dal Persson, tuttora inedito (a cui accenna Schaeffer, Missions en Chypre, 1936, p. 117), a Berbati, presso Mi-cene, di un forno di vasaio miceneo, con vari cocci, può essere l'ulteriore prova di questa perdurante fabbricazione in Argolide.

⁸ FORSDYKE, A late mycenaean Vase from Cyprus, in Essay in Aegean Archaeology presented to Sir Arthur Evans, Oxford, 1927, pp. 27-30, tavv. I-II; Evans, Knorsos, vol. IV, parte II, 1935, p. 818. Il Forsdyk dimostra tra l'altro la derivazione della forma dei vasi

da quella cretese dello Stile del Palazzo.

The definition of the control of the Chypre, 1936, p. 117. Ultimamente STANLEY CASSON, Chypre dans l'antiquité, 1939, pp. 61-70, sostiene la totale produzione di questi vasì a Cipro, ma a ciò contrastano le giuste osservazioni del Forsdyk ed Evans,

prima introduzione del commercio egeo a Cipro, segue, dal sec. XIV, la piena penetrazione 1 del commercio marittimo miceneo nell'isola. Lo scalo più importante, per questi traffici, dovette essere Enkomi, che abbiamo già visto frequentato, ancor prima che dai micenei, dai cretesi, nella loro prima penetrazione commerciale, per lo meno dal sec. XVII. A parte le traccie che richiamano a questa più antica vita, le tombe di Enkomi sono risultate, anche alla luce degli ultimi scavi 2, datate al XV-XIV sec., così che si ha la prova (dato il loro carattere di dipendenza, specie per la suppellettile, dal mondo egeo) della prima penetrazione in questa epoca, oltre che del commercio cretese e poi miceneo col XIV secolo, anche delle idee artistiche 3. Notevolissimo è stato il ritrovamento di materiale miceneo a Cipro. La prima raccolta della documentazione e la prima disposizione sulla carta delle località di rinvenimento è stata, anche per Cipro, iniziata dal Fimmen 4. Alla documentazione del Fimmen va aggiunta ora quella dei recenti ritrovamenti operati dalla missione svedese in Cipro, a Hagios Iakovos, Lapithos, Nitovikla, Trahonas, Vouni 5, dei recenti notevolissimi scavi ad Enkomi 6 eseguiti dalla missione svedese e poi dallo stesso scavatore di Ras Shamra, e delle scoperte recentissime di Erimi e Kythrea 7 e di Kourion 8. In tutte le località di rinvenimenti micenei a Cipro, e soprattutto a Kourion e ad Enkomi, è risultata la preponderanza 9 di ceramica micenea di fabbriche rodiote ialissie sulla ceramica di fabbriche micenee continentali. Il che prova che Rodi dovette avere quasi in pieno nelle sue mani il commercio miceneo su Cipro, come sulla Siria, Cipro, però, non ha solo importato; ha anche imitato 10, in fabbriche sue proprie, la ceramica micenea, in prevalenza la rodiota ialissia. Tale imitazione comincia tra la fine del sec. XIV e l'inizio del XIII, ed è provata dalle marche di ceramisti, perloppiù a segni geometrici, dipinte sul fondo esterno dei vasi. Esse sono state accuratamente raccolte e catalogate, se pure in numero limitato, dallo Schaeffer 11, che ha appunto riscontrato che esse si notano dalla fine del XIV sec. in poi, mentre mancano nei secc. XV-XIV, epoca di forte importazione dal mondo egeo. Furono forse tali fabbriche cipriote dirette, nei primi passi, da maestri micenei, come ritiene lo Schaeffer? Io penso di no, data la inferiorità dei prodotti rispetto

1 KARO, in EBERT, Reallex. der Vorgesch., XIV, 1929, pp. 51-52; BITTEL, Kleinasien, 1934, pp. 106-111.

² Schaeffer, Missions en Chypre, 1936, pp. 67 sgg. ³ Gjerstad, Prehistoric Cyprus, 1926, p. 67, c Scha-CHERMERR, Helbiter und Achäer, 1935, pp. 111-113, asseriscono giustamente queste tombe imitate dai ciprioti, che sentiromo parlare delle tombe micenee.

⁴ Fimmen, Kret. Myk. Kultur, 1924, pp. 96-98 e 104 sgg. e carta a p. 96, fig. 81; CVA British Museum, fasc. I, tavv. 1-13 (Enkomi ed altre località).

⁵ GJERSTAD, in Syria, 1931, p. 64 (Trahonas), pp. 58 66 (Vouni); Swed. Cyprus Exped., 1934-35, tavv. 65-66

(Hagios Jakovos), tavv. 2, 41-42, 45, 50, 52, 130, 132 (Lapithos), tav. 70 (Nitovikla).

6 GJBSTRAD, Summary of Swedish Excav. at Cyprus, in Syria, 1931, pp. 61-63; Swed. Cyprus Exped., tavv. т. 33ria, 1951, pp. 01-03; 3меа. Сурты Емреи., tavv. 79, 81, 82, 83, 86, 89, 90, 91, 111, 117-121, 142, 143; Сомтемли, in Revue Archeol., 1935, I, р. 189; Schaep-Per C.F.A., Mission en Chypre (1932-3f), Parigi, 1936. 7 Dikaos P., in Annual Report of Antiq. Depart.

Cyprus, 1936, p. 13 e tav. III, 5.

8 DANIEL JOHN FRANKLIN, Two Late Cypriote III DANEL JOHN FRANKLIN, 130 Late Cypriote III Tombs from Konzion (Cypray), in Amer. Journ. of Archaeol., 1937, pp. 56-86, tavv. 1-VI; Id., Excar. at Koarion, The Late Bronze Age Settlement, Provisional Report, in Amer. Journ. Archaeol., 1938, II, pp. 263-273.

Murray, Cyprus, 1900, pp. 6-49 (Enkomi) c 72-73

(Kourion); Hall, Agean Arbanol, 1915, pp. 19-106; Swed. Cyprus Exped., 1934-35, passim; Evans, Koolor, IV, parte I, 1935, p. 370, fig. 309 (Kourion); Schaep-per, Massions on Chypre, 1936, p. 88 (Enkom); CV-A Serves, nw. 13; CV-A British Museum, fasc. V, tavv. 1-13. Al Musco di Costantinopoli esiste ceramica mi-cenea in una vetrina unica per Rodi e Cipro, senza di-

10 Besques, in Rev. Archeol., 1935, II, pp. 190-191; Schaeffer, Missions en Chypre, 1936, pp. 75-80; Daniel J. F., in Amer. Journ. Archaeol., 1937, pp. 62-68; CASSON STANLEY, Chypre dans l'antiquité, 1939, pp. 61 e seguenti.

11 SCHAEFFER, Mission en Chypre, 1936, p. 119, fig. 50. Vedi pure l'opera del Casson, Chypre, 1939, pp. 75 sgg., 89 sgg.

a quelli importati e che venivano imitati 1, il che indica, a mio vedere, che solo il commercio, ma non le maestranze, dei micenei, giunsero sia a Cipro sia in tutta la zona continentale che le sta d'intorno. Le fabbriche cipriote imitano. Esse però non conoscono direttamente da maestranze micenee i segreti della fabbricazione della ceramica micenea.

Volgiamoci ora, dall'isola di Cipro, alla vicina costa dell'Asia, dove già si era volto, fin dai primi tempi, il commercio cretese. Già nel 1914-15 il Paribeni ² faceva, per primo, notare «le traccie in Siria sempre più notevoli dell'attività marinara e commerciale dei popoli dell'Egeo ». Dopo sono intervenuti, in quantità, i ritrovamenti, a documentare sempre più questa attività, che, iniziatasi, come abbiamo visto, col commercio cretese, già sul principio del II millennio, prosegue, sulle orme di questa prima via commerciale, attraverso gli ultimi secoli del millennio. Il Fimmen 3 non poteva raccogliere se non pochissimi dati per la documentazione riguardante Siria, Palestina e i loro retroterra, ove, come dico, le scoperte più notevoli sono assai recenti. La più notevole di tutte è indubbiamente la scoperta della città di Ugarit, nelle località, poco a nord di Lattachia, delle odierne Ras Shamra e Minet-el-Beida (la prima la vera città, la seconda lo scalo marittimo). Tali scoperte 4 proseguono fruttuosamente dal 1029 e dimostrano che sia la vecchia città, distrutta da un terremoto nel XIV sec., sia la nuova, devastata alla fine del XII secolo, hanno fortemente risentito dell'influsso della civiltà micenea, come già, dai primi contatti, il più antico abitato aveva risentito gli influssi della prima penetrazione cretese. Tale influsso della civiltà micenea avviene soprattutto dalla vicina isola di Cipro, e specialmente dallo scalo di Enkomi, i cui rapporti con la costa di Siria, e soprattutto con Ras Shamra, già abbastanza sicuri 5, sono stati ulteriormente convalidati dai recenti scavi di Enkomi⁶. Ugarit, al momento del giungere degli influssi micenei, aveva già una vita di qualche secolo, in cui aveva subìto influssi dall'Egitto tra

¹ Ciò non si nota solo nella ceramica, ma anche nella costruzione delle tombe (cfr. in nota 3, pag. 171). Trovo la mia constatazione sulla inferiorità dei prodotti locali imitati, rispetto alla perfezione tecnica di quelli importati dalle fabbriche micenee dell'Egeo, condivisa da F. A.

Schaeffer, Missions en Chypre, 1936, pp. 75-80.

² Paribent R., in Mon. Ant. Lincei, XXIII, 1914-15,

p. 93.

3 Kret. Myk. Kultur, 1924, p. 98 e Tav. II, Carta III.

4 La prima segnalazione delle scoperte è stata fatta
da Leon Albanese, in Syrie, 1929, pp. 16-21. Ad opera dello scavatore, C. F. A. Schaeffer, sono seguiti regolarmente, anno per anno, i rapporti (Syria, 1929, pp. 28;-310; 1931, pp. 1-23; 1932, pp. 1-27; 1933, pp. 93-127; 1934, pp. 105;154; 1935, pp. 14; 1935, pp. 14; 176; 1936, pp. 105;15; 1937, pp. 124-154; 1938, pp. 193-255; 1939). Le scoperte sono state immediatamente oggetto di studi interessanti, specialmente per le preziose tavolette cuneiformi e i rapporti col mondo mesopotamico, ma anche per i rapporti col mondo egco. Cito, tra i più notevoli, Dussaud, Des-CHAMFS e SEYRIG, La Syrie antique et medioevale, Parigi, 1931, tavv. 8-11; Contenau G., Manuel d'archeologie orientale, vol. II, Parigi, 1931, pp. 1069-1073; FRIEDRICH JOHANNES, Ras Shamra, Lipsia, 1933; NILLSSON, Homer and Mycenae, 1933, p. 101; PENDLEBURY, A Hand-

book of the Palace of Minos at Knossos, Londra, 1933, p.63; DIRINGER D., Una città siriaca del III e II millennio p. 63; DININGER D., Uma città ririaca del III el II millemio a. C., in Aggipta, XIV. 1944, pp. 381-488; CONTI-NAU G., in Renu Arrheologique, 1954, l. pp. 20-21; ENANS A, KORINGA, VOI. IV, PARTE II, 1955, pp. 770-886; SCHACIRBAUTA, Heibiter und Arbier, 1935, pp. 107-886; CONTISSAU G., in Renu Arrheologique, 1933, II, pp. 1618, 8, e. 1936, III, pp. 177-83; DINANGER PINAUS, Crite of Orienta at nepa d'Hommundie, In Renu Arrheolo, 1936, II, pp. 80-91; Schaeffer, Missions en Chypre, 1936, II, pp. 80-91; SCHAEFFER, AILSTONI en Chypre, 1936, pp. 75-80 c 119 sg.; JARSTANG, Gericho, in Annals Artheol, and Anthrop. Univ. Liverpool, XXIII, 1936, pp. 3-42; DUSAUD R. Les deconvertes de Ras Shama et Annal Carlon, Charlette C. F. A., Pancier Testament, Parigi, 1937; SCHAEFFER C. F. A., De quelques problèmes que soulevent les decouvertes de Tell Atchana, in Syria, 1938, pp. 30-37; CONTENAU G., in Revue Archeol., 1937, I, pp. 170-173; 1938, I, pp. 187-199; 1939, 10, pp. 212-215. SCHAEFFER C. F. A., Sur un cratère mycenien de Rae Shamra, in Ann. Brit. Sch. Athens, XXXVII, Londra, 1940, pp. 212-235.

Schaeffer, in Syria, 1920, pp. 207-303, c 1931,
 pp. 65-66; Contenau G., in Revie Archeol., 1934, 1,
 pp. 20-21; Diringer, op. cit., in Aegyptiu, 1934,
 pp. 426; Schachermer, Hethiter und Alchäer, 1935,

pp. 107 sgg.

6 Scheffer, Missions en Chypre, 1936, pp. 75-80.

il XX e il XVII secolo 1, dalla Palestina, dal retroterra mesopotamico 2, e, anche, come abbiamo visto, dal mondo egeo, con la penetrazione cretese. Essa era certo una località di primario interesse per lo sviluppo dei traffici commerciali tra il Mediterraneo orientale e il retroterra. Si comprende quindi l'importanza della conquista della località da parte del commercio miceneo, conquista che avviene in pieno nei secc. XV-XIV, ma specie dopo la metà del XIV secolo 3. E che si tratti di un forte dominio commerciale miceneo, come già ad Enkomi, lo si nota oltre che per il notevole materiale miceneo importato 4, anche per l'aspetto delle tombe a camera, che, come quelle di Cipro, rivelano 5 una imitazione dell'architettura micenea, non un'opera di maestranze micenee. Come a Cipro, le imitazioni dall'arte micenea avvengono senza conoscerla direttamente, per sentito dire dai naviganti. Questa coincidenza con quanto notato a Cipro significa, evidentemente, un passaggio da Cipro dei principì architettonici micenei, per giunger a Ugarit, che ben a ragione si può chiamare una stazione commerciale egea 6, a cui si giungeva dopo il passaggio a Cipro, passaggio documentato ancor più dal fatto che, accanto al materiale miceneo e alle sue imitazioni, a Ugarit si è ritrovato in copia pure il materiale ciprioto e le sue imitazioni 7.

Non nolo a Ugarit, ma in moltissime località della costa della Siria e della Palestina, si sono fatti rinvenimenti di materiale miceneo importato o di imitazione locale del miceneo, quasi sempre accompagnato da materiale ciprioto importato o di imitazione locale del ciprioto. Cito solo le più importanti di queste località, che hanno dato materiale abbastanza sicuramente databile. Così, nella Siria, a Tchatal Hüyük 8 e a Tell Atchana 9, ambedue presso Antiochia, ove già notammo traccie di penetrazione cretese; verso l'interno, a Mishrifè 10, presso Homs; più a sud, a Byblos, dove, accanto al notevole materiale egittizzante, è il materiale miceneo e di imitazione micenea 11; e nella Fenicia, a Ga-

¹ DIRINGER, op. cit., in Aegyptus, 1934, pp. 424-428. ² Rimando per la relativa documentazione ai rapporti stessi dello Schaeffer e ai vari commenti alle tavolette cunciformi uniti alle interpretazioni date in Syria dal

³ Schaeffer, in *Syria*, 1938, pp. 30-37. A Ras Shamma la ceramica micenea-cipriota vince la cananea

nel sec. XV-XIV net sec. XV-XIV.

4 È sufficiente, per sincerarsene, esaminare i rapporti dello Schaeffer. Vedi in particolare in Syria, 1929, p. 291, fig. 4 e tavv. LV, LVI; 1931, tavv. III, 2, 1V, 4, V, XIII, 1; 1932, tavv. II, 1, 2, 3, 1V, 3, 4, VII, 1, VIII, 1, X, 1, 2, XIII e p. 5, figg. 3-4, p. 7,

è sufficiente un esame dei rapporti dello Schaeffer, in Syria, per quel che riguarda l'architettura delle tombe.

Onlock

NILISSON, Homer and Mycenae, 1933, p. 101.

Vedi i rapporti dello Schaeffer, e particolarmente in Spria, 1933, tavv. VI e VII, 2-3 VIII, XII, pp. 18-19; 1933, p. 110; 1936, figg. 13, 18; 1937, tav. XXI; 1938, figg. 5, 11, 12, 19, 20, 22, 26, 36, 37 e tav. XXV,

^{3, 4}

⁸ CONTENAU G., in Rev. Archeol., 1934, I, p. 19; C. W. Mc Ewan, The Syrian Expedition of the University of Chicago, in Amer. Journ. of Archaeol., 1937, pp. 8-16. Datazione 1200-1000.

WOOLLEY, in Journ. Hellen. Studies, 1936, pp. 125-132, tavv. VI-VIII; C. W. Mc Ewan, in Amer. Journ. Archaeol., 1937, p. 1; SCHAEFFER, De quelques problèmes que souleent les decouvertes de Tell-Atchana, in Syria, 1938, pp. 30-37. Il resultati degli ultimi scavi cfr. in Amer. Journ. Archaeol., 1938, pp. 174-175. Materiale dei secc. XIV-XIII.

¹⁰ MESNIL DU BUISSON, in Syria, rapporti dal 1924 al 1930 (cfr. 1926, pp. 13 sgg.; 1928, p. 20, nn. 109al 1930 (Cff. 1920, pp. 13 58g; 1928, p. 20, ini. 109-112, tav. XVIII a p. 133; 1930, p. 146); MISSIN. DU BUISSON, in Bull. de la Soc. franç. der fouilles archeol., V, pp. 121 sgg; MESIII. DU BUISSON, Le site archeo-logique de Misbriff Qatan, Parigi, 1935; DUSSAUD, DESCHAMPS C SEYRIC, La Syrie antique et mediovale, PASSICIAMES C ORIGIG, La Syrie antique et medioevale, Parigi, 1931, tavv. 16-17; NILLISSON, Homer and Myrene, 1935, pp. 101-102 e fig. 18; SCHACHERMEYR, Heibiter und Abber, 1935, pp. 115; ALBRIGHT W. F., in Annual Amer. Orient, 1936-31, pp. 43-44. Materiale miceneo rodio. Primo quarto del XIV sec.

¹¹ DUSSAUD R., Les civilisations prebelleniques 1914, pp. 179 e 295; DUNAND MAURICE, in Syria, 1928, pp. 173 sgg. e 1929, pp. 206 sgg.; Thomsen, in Ebert, Reallex. der Vorgesch., I, 1924, pp. 44-45, e XIV, 1929, pp. 76-77; Monter, Byblos et l'Egypte, 1928; Frank-

rife1 e in molte località intorno a Sidone2. Passando più a sud ancora, alla Palestina, a Tell Abu Hawam 3, a Tell-el-Mutesellim o Megiddo 4, a Tell Taannek 5 e ad Afuleh 6, tutte località nel retroterra di Caifa; a Jericho 7, a Gezer 8, ad Ain Shems 9, intorno a Gerusalemme; a Tell-el-Hesi 10, a Tell-ed-Duweir 11, a Tell Beit Mirsim 12 e ad Ascalon 13, più a sud e più presso la costa.

Tutti questi rinvenimenti sono databili, come dico nelle note, tra il XIV e il XII secolo, il che infirma non poco la asserzione del Thomsen 14 che l'entrata in grande della ceramica miceneo-cipriota in Palestina avviene verso il 1500.

FORT, in EBERT, Reallex. der Vorgesch., XIV, 1929, p. 91; CHAPOUTIER F., Les deconvertes de Byblos, in Revue des études anciennes, 1930, pp. 209-225; Contenau G., in Revue Archeol., 1934, I, p. 21; NILLSON, Homer and Mycenae, 1933, pp. 100-101; SCHACHERMEYR, Hethiter und Achaer, 1935, p. 115; DUNAND MAURICE, Taeolite and Moder, 1935, p. 115; Dosand Madrics, Fouille de Byblor, Parigi, 1937 (specialmente tav. LXVII, n. 2178; tav. LXX; tavv. XCV e XCIX). Ultime noticie in Amer. Journ. Archaeol., 1938, pp. 172-173. Materiale della seconda metà del secondo millennio.

Materiale della seconda metà del secondo milleanio d'Itanisca Hi, in Arda. Ang., 1909, p. 838; WOOLEY, in Syria, 1921, pp. 181 sgg.; Thousens, in Euser, in Syria, 1921, pp. 181 sgg.; Thousens, in Euser, 24 Materiale della seconda metà del II milleanio d'Anteriale in gran pare inedito esistente al Musco de Materiale della seconda metà del II milleanio del Reyrouth. Sec. XIII-XII.

8 R. W. HAMITON, in Quarter D. Ph. Antaricana di Ryrouth. Sec. XIII-XII.

111, 1934, pp. 180-181; IV, 1934-51, pp. 1 sgg., 194-94, 45-47; V, 1935, pp. 51; cp. sgx., 204-45-47; V, 1935, pp. 52; Contribato G. in Revallando del Particolo. 1934, pp. 288; Contribato G. in Revallando del Particolo. 1934, pp. 188; Contribato G. in Revallando del Particolo. 1935, pp. 71-80. Materiale sec. XIV-XIII.

6, Telle-Materialin, vol. 1, Lipia, 1908, p. 71, p. 84, fig. 111, p. 86; fig. 123, p. 118; fig. 178, p. 179.

p. 04, 18; 114, p. 80, fig. 123, p. 118, fig. 178, p. 170, tawv. 24, 40, t; Arch. Ang., 1907, pp. 275-357; Thomsen, in Ebert, Reallex. der Vorgesch., I, 1924, pp. 44-46, c. XIV, 1929, pp. 72-73; WATZINGER, Tell-el-Mudesellim, vol. II, Lipsia, 1929, pp. 14-15, fig. 14, p. 137, fig. 204, d; Albright W. F., in Bull. Amer. Orient., 1929, n. 33, p. 3; WATZINGER, Denkmäler Palätinat, Lipsia, 1933, vol. I, tav. 27, fig. 59; Quarterly Dep. Antiq. Palett, VI, 1937, pp. 218-220. Materiale dal sec. XIV alsoc. XII.

⁵ BLISS J. c MACALISTER R. A. S., Excavations in Palestine, during 1898-1900, London, 1902; SELLIN, Talel Tannel, Arch. Arc., 1907, pp. 353-357; THOMSEN, in Enert, Reallex. der Vorgesch., I, 1924, pp. 44-45, c XIV, 1924, pp. 1924, e tav. 42 A, a-e; WATZINGER, Denkmäler Palastinär, Lipsia, 1933, vol. I, p. 59. Materiale dal sec. XIV al XII.

6 Cfr. in Amer. Journ. Archaeol., 1938, p. 168. Tarda età del bronzo (sec. XIV a XII).

7 SELLIN-WATZINGER, Jericho, p. 130 cpp. 151 scgg.; THOMSENN, in EBERT, Reallex. der Vorgesch., I, 1924, pp. 44-46; Pal. Expl. Found Quart. Stat., 1930, p. 123, pp. 44-40; I^ed. Expl. Found Quart. Mat., 1930, p. 123, e 1935, pp. 61, pp. 123, e 1935, pp. 61, pp. 61, pp. 62, pp. 103, pp. 123, pp. 102; Garstang, Irito, in Amals of Archaeol. and Anthrop. Univ. Liverpool, X., 1933, pp. 3-42, e XXIII, 1936, nn. 3-4, A. J. B. Wace, in Ann. Brit. Sch. Athens, XXXVII, 1936-37, pp. 259-262 (Londra, 1940). Materiale dal scc. XIV al XII.

8 MACALISTER R. A. STEWART, The Excavation of Gezer, 1902-1905 and 1907-1909, Londra; 1912, vol. I, 79. 308, 326, 328, 330, 334, 343, figg. 168, 171, 3; vol. II, pp. 178, 233, 260, 311, 341, 406 e figg. 318, 399, 348; vol. III, tax XIX, 14, 23, LXVI, 40, 44, 53, LXVII, 2, n. 1, LXXI, 17, 25, LXXXII, 14, CLI (materiale miceneo importato); vol. I, p. 149, CLI (materiale micenco importato); vol. I, p. 142, 156, 150; tol. II, p. 143, 151; 150; 150; 161; 265; vol. III, tavv. LIX, 1, 6, 13, LX, 4, 8, 9, 12, LXIII, 5, 7, LXV. 9, 31, LXVII, 6, 49, LXVIII, 8, LXX, 15, 7, LXV. 9, 11, LXVII, 6, 49, LXVIII, 8, LXX, LXXXVIII, 7, CXXXXIII, 19, 28, 50; CXXXVII, 15, CXXXIII, 19, 28, 50; CXXXVII, 29, 29, 100; III, 19, 127, 29, 162, 163, 294; vol. III, 100; LXXIV, 2, 3, LXXXV, 2, 4, 6, CXI, 12, 2, CLVIII, 24, LXXIV, 2, 3, LXXXV, 2, 4, 6, CXXVII, 22, CLVIII, LXVII, 24, LXXIV, 27, LXVIII, 24, CLVIII, 24, CLVIII, 24, CLVIII, 25, CLVIII, 26, LXX, 5, 27, XC, 6, CXXVII, 27, CLVIII, 27, CLVIIII, 27, Cfr. inoltre Dussaud, Les civilisations prebelleniques, CIT. molite DUSSADD, Les cuvisitations prebilimiques, 1914, p. 63, figs. 44, p. 277, figs. 1995, KARG, Repbaim, 1917, p. 292; THOMSIN, in EBBER, Reallex, Ger Vorgeste, l. 1924, pp. 44-54; G. VI, 1926, pp. 322-330, c. XIV, 1939, pp. 71-74; WAIZINGER, Tell-el-Matestilliu, vol. II, Lipsia, 1929, pp. 14-15; EVANS, KRASTOS, 1930, pp. 1930,

al XIII.

9 Palestine Expl. Found. Annual, I, 1911, p. 65 fig.
14, e 1912, pp. 10, 13, 26, e tavv. XII, XVI; THOMSEN, in Eleutr, Reallex. der Vorgetch, I, 1924, pp. 44
45; Grant Elihu, Beth-Shemeth, in Annual Amer. Orient., IX, 1927-1928, p. 5 e fig. 4. Materiale dal sec. XIV al XII.

10 FLINDERS PETRIE, Telle-el-Hesi, Londra, 1891, pp. 40 8gg.; c tav. 8, 165-172; Archaetologia, 1903, pp. 453, 457; Thomsen, in Ebert, Reallex, der Vorgesch, 1, 1924, pp. 44-45 c XIV, 1929, tav. 42 Å, f e pp. 66,73; DUSSAUD, Lex deconverte de Ras Shama et l'Auxien Testament, Parigi, 1937, p. 10. Materiale dal sec. XIV al XII.

 Cfr. in Amer. Journ. Archaeol., 1938, p. 132. Materiale dal sec. XIV al XIII.
 Albright W.F., The Excavation of Tell Beit Mirsin in Palestine, in Annual Amer. Orient., XII, 1930-31, pp. 43, 47 c tavv. 15, 17, 18, 19, 20, 22, 23, 24; Annual Amer. Orient., XIII, 1931-32, tavv. 25-27; Bull. Amer. Orient., n. 39, ottobre 1930, pp. 6-8. Materiale dal se-colo XIV al XIII.

Vincent H., in Revue Biblique, VI, 1909, pp. 446
 sgg.; Palest. Expl. Found Quart. Stat., XLV, 1913,
 p. 21; Thomsen, in Ebbert, Realex. der Vorgesch.,
 1924, pp. 44-45, c XIV, 1929, pp. 73-74.
 ¹⁴ Thomsen, in Ebbert, Reallex. der Vorgesch., XIV,

1929, pp. 76-77.

E in quasi tutte le località si nota il semplice apporto di materiale miceneo e ciprioto importato accanto a imitazioni locali dal miceneo e dal ciprioto. Tranne a Megiddo 1, dove una tomba a camera richiama le consimili egee, in nessuna località si sono trovati influssi nella architettura o in altre manifestazioni che implichino una più efficace opera di influsso che non il semplice commercio. Il fatto che un simile aspetto di più efficaci manifestazioni si nota a Enkomi e a Ugarit, e non in altre località, dimostra ancor più che si tratta di una salda penetrazione commerciale, imperniata su Enkomi ed Ugarit, ma non di una conquista del paese, come penserebbe il Diringer 2. Dopo la lotta tra Ittiti ed Egizi, per il possesso del paese costiero della Siria e Palestina³, culminata nella vittoria degli Ittiti a Kadesh nel 1295 a. C., Ittiti ed Egizi sono difatti costretti, nel 1279 a. C., a un'alleanza militare 4, che non può non aver tenuto conto della larga penetrazione commerciale micenea, effettiva in quest'epoca, a cui i due popoli dovettero certo opporsi per ragioni stesse di vita commerciale, ma non per preoccupazioni politiche, poichè il popolo miceneo, come si è visto dall'aspetto dei rinvenimenti, non ha mai occupato politicamente il paese, bensì commercialmente. Nessuna ragione poteva poi avere il popolo miceneo di mettersi in urto politico con l'Egitto, col quale attivi sono i rapporti tra il XV e il XII secolo, come dimostrano i rinvenimenti stessi di Kahun, Medinet Gurob, Tell-el-Amarna, Elefantina, Tebe 5, a cui si affiancano moltissimi rinvenimenti di materiali ciprioti in tutto l'Egitto 6.

Chiudo questa mia prolungata esposizione della penetrazione commerciale micenea nel bacino del Mediterraneo Orientale, indicando che, tra i materiali micenei rinvenuti, notevole è il numero di ceramica di sicura fabbrica rodia o imitata localmente dalla rodia 7. Oltre quelli di Cipro, i rinvenimenti più notevoli si sono fatti a Ugarit-Ras Shamra 8, a Mishrifè 9, a Gezer 10 e ad Ain Shems 11.

Tutta questa mia lunga esposizione sulla penetrazione commerciale micenea, e specialmente rodia, verso Oriente, mostra a pieno quale importanza ebbe Rodi negli ultimi secoli del II millennio a. C., in pieno fiorire della civiltà micenea, che a Rodi ebbe certo non solo un suo emporio commerciale-marittimo, ma un centro notevole di produzione industriale, a Ialiso. La posizione stessa della lo-

¹ Arch. Anz., 1907, pp. 275-357; Thomsen, in Ebert, Reallex. der Vorgesch., VIII, 1927, pp. 115 sgg.; Watzinger, Denkmaler Palästinas, Lipsia, 1933, vol. I, p. 27, fig. 59.

² Diringer, in Aegyptus, 1934, pp. 427-428. ³ Vedi in riassunto in Peuples et Civilisations, vol. I, Le Premières Civilisations, 4ª cd., 1938, pp. 220 sgg.

4 La questione è bene riassunta in Peuples et Civili-

sations, op. cit., vol. I, 1938, pp. 210 seguenti. Il testo dell'alleanza, in geroglifici, è inciso sui muri dei due grandi templi di Tebe, sul Nilo. A Boghaz-köi si è ritrovata la tavoletta col testo ittita, in cunciformi.

⁵ Fimmen, Kret. Myk. Kultur, 1924, pp. 98-99 c pp. 106 sgg.; Karo, in Ebert, Reallex. der Vorgesch., VIII, 1927, p. 391; Nillson, Homer and Mycenae, 1933,

⁶ GJERSTAD, Prebistoric Cyprus, 1926, pp. 310-529; CASSON STANLEY, Chypre dans l'antiquité, Parigi, 1939, Pp. 57-58.

7 Cfr., per la Palestina, Grant, in Annual Amer.

Orient., IX, 1927-28, p. 5.

⁸ Gran parte del materiale miceneo rinvenuto a Ras Shamra è di evidente parentela colle fabbriche rodie e in alcuni casi è rodio addirittura. Cfr. ad es., nei rapporti su Ras Shamra, dello Schaeffer, in Syria, 1929, pp. 16-21 (frammento ceramico simile al nostro fig. 117, n. 9, dalla casa n. 2 dello strato superiore); 1935, p. 170 c 1937, tav. XXII; 1938, tav. XIX, 2 e figg. 5,

p. 1/0 c 5/5/, 6, 11, 19.

⁹ MESNIL DU BUISSON, in *Syria*, 1928, p. 20, nn. 109-112 c tav. XVIII, p. 133; DURAND, DISCHAMPS c 112 c tav. XVIII, p. 133; DURAND, DISCHAMPS c SEYRIG, La Syrie antique et medioevale, Parigi, 1931, tavv. 16-17.

¹⁰ Macalister, Gezer, 1912, vol. III, tavv. LXVI, 44 c LXVII, fig. 2, n. 1; Evans, Knossos, vol. III, 1930, p. 313, fig. 203 (cfr. con il nostro frammento fig. 86, n. 7, dalla casa n. 1 dello strato superiore).

11 Grant Elliu, in Annual Amer. Orient., IX, 1927-

calità, in una pianura ampia ed aperta verso il mare, era adatta alla formazione di un centro rispondente a queste due necessità commerciale-marittima e industriale.

Vediamo ora come ha risposto lo scavo delle case di Jaliso nel terzo strato. lo strato superiore di Trianda, che, datato tra il 1350 e il 1100, si riferisce appunto a questo periodo di maggior fiorire del centro commerciale-industriale. Possiamo anzitutto notare come avvenne la ricostruzione dell'abitato, dopo il terremoto che aveva semidistrutto la Jaliso del secondo strato, lo strato medio. La distruzione dovette essere parziale, poichè le assise inferiori dei muri dello strato medio sono quasi ovunque conservate. Gli abitanti non si sono allontanati dalla loro sede distrutta, e ciò per due ragioni, perchè la distruzione fu solo parziale, e perchè non era interesse degli abitanti abbandonare una zona così promettente di attività commerciali e industriali. Le case vennero quindi ricostruite, sui muri antichi perimetrali, levando lo strato di pietre cadute (il che spiegherebbe la esiguità di questo strato, quale si è notato nello scavo), facendo un riempimento delle parti inferiori (il che spiega l'innalzarsi di livello delle case), ed elevando i nuovi muri su questo riempimento, lavoro di elevazione che può in parte avere utilizzato lo stesso materiale dello strato di pietre cadute. Il perimetro generale delle case non cambia, come non cambia neppure il perimetro degli ambienti singoli. Variazioni notevoli si hanno difatti solo nei due ambienti 1 e 5 della casa n. r. Si assiste inoltre alla suddivisione di alcuni dei vecchi ambienti con muretti interni. I nuovi muri vengono costruiti con una tecnica a massi non squadrati prevalenti, con qualche blocco, che è uno strano ritorno all'antico, e per di più non si ha la cura, come nello strato medio, di un orientamento perfetto nord-sud dei nuovi muri. Si noti infine, per quel che riguarda l'aspetto generale delle costruzioni, che non si ha più una gran ricercatezza di decorazioni parietali dipinte, anzi, parecchi ambienti non hanno dato frammenti di pitture parietali, il che fa pensare che non fossero decorati. Tutto dà l'impressione di una certa trascuratezza, di un imbarbarimento e impoverimento di abitudini, che parrebbe constrastare con la floridezza del centro commerciale-industriale in quest'epoca. Io penso invece che sia proprio questa nuova fisonomia commerciale-industriale a dare un aspetto meno signorile, meno ricercato, alla ricostruita città di Ialiso. La precedente città era nata e si era sviluppata in periodo più di influsso cretese che miceneo, ed aveva quindi risentito della maggiore ricercatezza di una civiltà giunta a uno stato di saturazione di benessere, quale la cretese, che appunto per questo finisce per essere facilmente sommersa dalla nuova civiltà, la micenea, più ardita e giovanile nella sua espansione politica e commerciale. Il giungere di questa nuova civiltà, in pieno, anche a Jaliso, ha portato a questo passaggio da una ricercatezza a una scioltezza di abitudini e una minore necessità di comodi, che non potevano non influire sul sistema stesso di abitazioni, che tra l'altro, si noti, denunziano anche un affrettamento della ricostruzione, forse per rispodere alla necessità di vita fervente del centro.

Che si sia, ora, in presenza di un centro a fisonomia commerciale-industriale, lo mostrano pure, oltre quanto ho esposto sopra circa le abitazioni, vari elementi risultati dallo scavo, e che denunziano l'esistenza di un artigianato, che doveva proprio essere quello che alimentava i traffici, che abbiamo visti intensi, di Rodi micenea con l'Oriente Mediterraneo.

Un piccolo artigianato, più utile alla vita della città che non alle necessità dell'esportazione commerciale, è documentato da un gran numero di pesi da telaio fittili 1, utilizzati nel piccolo artigianato dei tessili.

Ma il più importante artigianato è indubbiamente quello dei vasai, a cui si affianca quello dei lavoranti del bronzo. Per la lavorazione del bronzo, abbiamo un ottimo documento nella forma di impasto refrattario, per colare coltelli in bronzo, rinvenuta nell'ambiente i della casa n. 2 (strato superiore), da ciotolecolatoio 2, che possono esser servite per colare il bronzo, e da un buon numero di oggetti di bronzo 3.

L'artigianato del vasaio è documentato da alcune probabili forme, in pietra, per vasi 4, da alcune marche di vasaio dipinte sul fondo esterno di vasi 5, da molte anse fittili provviste di bottoni 6, che, non più necessari nell'ansa fittile, mostrano una lavorazione da parte di artigiani che ricordavano la tecnica del bronzo, in cui l'ansa deve essere unita al vaso appunto con dei chiodi a teste ribadite somiglianti a bottoni.

La più notevole documentazione dell'artigianato ceramico è data però dalla produzione stessa ceramica, particolarmente le coppe su alto piede, ma anche le anforette, le idriette, i vasi a calamaio, i kalathoi e kalatiscoi, che abbiamo visto uscire numerosi dalla necropoli di Jaliso e dall'abitato stesso rinvenuto a Trianda; che abbiamo visto diffondersi con il commercio in tutto il bacino orientale del Mediterraneo; e che possiamo vedere diffusi, sia direttamente, sia per influssi, nello stesso ambiente miceneo delle isole dell'Egeo e del continente greco. Tra i più recenti notevoli rinvenimenti, da aggiungere a quelli già notati dal Fimmen, cito quelli di Amorgos 7 e Paros 8, nelle isole; di Tirinto 9, Micene 10, Nauplia 11, Asine 12, nell'Argolide; di Bodià, in Trifilia 13; di Korakou 14, Zygouriès 15 e Corinto16, intorno all'Istmo; di Egina17, Eleusi18, Spata19, Aliki20 e Hagios Kosmas21,

¹ Cfr. Saggio I, Oggetti, n. 2 (7 pesi); Saggio VI, Oggetti, n. 5 (varî pesi); Casa n. 1, Strato inferiore, Vasi, n. 6 (molti pesi) e Oggetti, n. 6 (2 pesi); Casa n. 1, strato medio, Oggetti, n. 3 (moltissimi pesi, dal magazzino nell'ambiente 6 - cfr. fig. 45); Casa n. 2, strato medio, Oggetti, n. 5 (7 pesi); Casa n. 3, strato medio, Oggetti, n. 2 (5 pesi); Casa n. 1, strato superiore, Oggetti, n. 5 (7 pesi); Casa n. 2, strato superiore, Oggetti, nn. 2, 3 (2 pesi); Casa n. 3, strato superiore, Oggetti, nr. 2, 3 (2 pess); casa 11-3; Oggetti, nr. 2 (3 pess). 2 Cfr. Saggio V, Ceramica indecorata, n. 1; Casa n. 3, strato medio, Ceramica indecorata, n. 2. 3 Vedili riuniti nelle figg. 80 e 90.

⁴ Casa n. 1, strato medio, Oggetti, n. 6; casa n. 1, strato superiore, Oggetti, nn. 11-12. ⁵ Casa n. 2, strato medio, Ceramica dipinta, n. 18;

Casa n. 1, strato superiore, Ceramica dipinta, nn. 6 Vedile riunite nella fig. 40. Vedi inoltre Tav. XIII,

b, n. 2.
⁷ CVA Cambridge, Fitzw. Museum, Tav. V, 7 e V, 12.

⁸ Cfr. in Ath. Mitt., 1917, pp. 70-72.

SCHLIEMANN, Tyrins, 1886, tav. XXI. Materiale

conservato inedito nel Museo di Nauplia (1933). 10 WACE, Mycenae, XXIV, 1921, c XXV, 1923, pp. 106-108, fig. 25 b c tav. XXXI, j.

11 Materiale conservato inedito nel Museo di Nauplia

 ^{(1933).} FRÖDIN, Asimi, 1923-24, tavv. XXXII, 1, XXXVI,
 XL, XL, 2, XLI, XLII, XLV; Arch. Ang., 1927,
 p. 198-79, fileg. 9-10; Arshevittlerla, 1930-11, figg. 1-2;
 N14580N, Homer and Alycense, 1935, p. 82, fig. 2.
 SVANSSON, in Arzbrättele, 1926-27, tav. XV, 2.
 BLEGEN, Korabon, 1921, p. 66, fig. 95; p. 71;

fig. 102.

15 Blegen, Zygouriës, 1928, figg. 135 e 141-2; tavv.

XVI-XVIII. 16 Materiale inedito nel Museo di Corinto.

¹⁷ Montelius, Grèce preclassique, tav. 116, 9-10. 18 KOUROUNIOTIS, Eleusiniaka, p. 134, fig. 113.

¹⁹ CVA Cambridge, Fitzw. Museum, tav. V, 14-15. 20 FURTWÄNGLER e LÖSCHKE, Mykenische Vasen,

tay, XVIII, 122, c XXI, 155, 156; MONTELIUS, Grèce preclassique, tav. 114, 14.

²¹ Amer. Journ. Archaeol., 1934, p. 266, fig. 9.

nell'Attica; di Tebe 1, Delfi 2 ed Eutresis 3, nel continente; di Cefalonia 4 nelle Isole Ionie: e infine di Cnosso 5 e dell'Antro Dicteo 6, a Creta. In tutte queste località si è di recente trovato ceramica o di fabbrica rodiota o imitata localmente dalla rodiota.

Tutto quindi prova la esistenza di un fiorente artigianato ceramico a Jaliso micenea 7, centro di fabbricazione e irradiazione della ceramica micenea nelle sue manifestazioni non solo commerciali, ma anche artistiche.

La civiltà micenea continuerà la sua vita industriale e commerciale fino verso la fine del II millennio, e, anche dopo la sua progressiva caduta (per il sovrapporsi di una nuova ondata di popoli che prepareranno l'avvento della civiltà greca), l'influsso della sua civiltà durerà non solo nel suo paese di origine e di sviluppo, ma anche nelle vecchie zone di influenza, come in Cilicia e a Cipro, dove la civiltà egea influirà anche in età del ferro, e in Palestina, dove dal durare dell'influsso miceneo nascerà la ceramica filistea.

Ma Ialiso e i suoi abitatori non hanno più partecipato a questi ultimi aneliti di vita della civiltà micenea. La città rivelataci dal terzo strato di Trianda non cade, difatti, ma (come documenta la mancanza di materiale sub-miceneo) è abbandonata verso il 1100. Il fatto che si sono solo ritrovati, in questo strato, i grandi vasi e la ceramica casalinga, non facilmente asportabili, mentre raro vi è stato il trovamento di piccoli oggetti e nullo quello di oggetti preziosi, tutti facilmente trasportabili, prova inoltre un abbandono repentino, quale dobbiamo concludere sia avvenuto sotto il premere dei nuovi popoli che si sovrapponevano alla morente civiltà micenea.

Dopo l'abbandono, la pianura di Jaliso vede, in seguito, solo i pacifici lavori agricoli. La mancanza assoluta di oggetti greci, romani, bizantini e perfino mussulmani, mostra che nessuna civiltà è più venuta a stanziarsi nella località con un abitato, lasciando a noi di riportare alla luce una documentazione così interessante della civiltà micenea di Rodi.

GIORGIO MONACO

¹ Arch. Deltion, III, 1917, pp. 83-85, 89, 91, 97, 142-143, 149, 154, 158, 199, 202, figg. 64 е 110; Furtwän-Gler e Löschke, Myk. Vasen., tav. XXI, figg. 155-156

⁽Beozia). ² Fouilles de Delphes, V, 1908 (Perdrizet), p. 10, fig. 29-33; p. 13, figg. 46-48, 51; Lerat, Delphes,

fig. 29-33, pt. 15, 1888 11931, pt. 1935, pt. 353, fig. 12.

**GOLDMANN, Eutresis, 1931, fig. 258.

**Arch. Deltion, V, 1919, pp. 101 sgg.; Eph. Arch., 1931, pp. 101 sgg.; Eph. Arch., 2019, 20

^{1932,} p. 12, fig. 13; 1933, pp. 79-82, figg. 21, 23, 26, 32.

⁵ Montelius, Grèce preclassique, tav. 77, 5; Evans, Knossos, IV, 1, 1935, p. 370, fig. 309. Altro materiale inedito nel Museo di Candia.

⁶ EVANS, Knossos, IV, 1, 1935, p. 370, fig. 309. Altro materiale inedito nel Museo di Candia.

⁷ Confermano la mia teoria KARO, in EBERT, Reallex. der Vorgesch., VIII, 1921, p. 391; MAIUTI, Jalisos, p. 87 c p. 256; Hrozny, in Archiv Orientalni, III, 1931, pp. 292 sgg.; W. F. Albright, in Annual Amer. orient., XII, 1930-31, p. 43.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Annual Amer. Orient - Annual of the American School of Oriental Research in Jerusalem.

BUTTEL, Kleinasien - BUTTEL KURT, Prähistorische Forschung in Kleinasien (Istanbuler Forschungen, 6), Istanbul, 1934. BLEGEN, Korakou - BLEGEN CARL W., Korakou, Boston, 1921.

Blegen, Zygouriès - Blegen Carl W., Zygouriès (Kleoani), Cambridge, 1928.

Bosanquet, Palaikastro — Bosanquet C. e Dawkins R. M., Palaikastro Excavations (1902-1906). Londra, 1923.

BOSSERT, Alt Kreta - BOSSERT HELMUTH, Alt Kreta, Berlino, 1921.

BOYD, Gournià - BOYD HAWES HARRIETT, Gournià, Filadelfia, 1908.

Bull. Amer. Orient - Bulletin of the American School of Oriental Research in Jerusalem.

CASSON, Chypre - CASSON STANLEY, Chypre dans l'antiquité, Parigi, 1939.

CAVVADIAS, Proistorikì Archeologhia — CAVVADIAS P., Proistorikì Archeologhia, Atene, 1909

Chapoutier e Charbonneaux, Mallia — Chapoutier Fernand e Charbonneaux Jean, Fouilles executies à Mallià, Premier rapport (1922-24), Parigi, 1928.

Dörpfeld, Alt Olympia - Dörpfeld, Alt Olympia, Berlino, 1935.

Dörpfeld, Troja und Ilion - Dörpfeld, Troja und Ilion, Atene, 1902.

EVANS, Isopata - EVANS ARTHUR, Isopata, in Archaeologia.

EVANS, Knossos - Evans Arthur, The palace of Minos at Knossos, voll. 4, 1921-1935.

Exeav. at Phylakopi (1904) — British School at Athens, Exeavations at Phylakopi in Melos, Londra, 1904.

Excav. at Phylakobi (Annual XVII) - Id., Id., in Annual British School Athens, XVII, 1910-11, pp. 1-23.

FIMMEN, Kret, Myk, Kultur - FIMMEN DIEDRICH, Die Kretisch-Mybenische Kultur, Seconda edizione, Lipsia, 1924. FRÖDIN, Asiné - FRÖDIN OTTO, Rapport prèliminaire sur les fouilles d'Asiné, in Arsberattelse (Bulletin de la Societé Royale des Lettres de Lund), 1923-24, pp. 23 sgg. c tavv. I a XLVIII.

FURTWÄNGLER C LÖSCHKE, Myk. Tongef. - FURTWÄNGLER ADOLF C LÖSCHKE GEORG, Mykenische Tongefässe, Berlino, 1888.

FURTWÄNGLER e LÖSCHKE, Myk. Vasen - FURTWÄNGLER A. e LÖSCHKE G., Mykenische Vasen, Berlino, 1886. GIERSTAD, Cilician Studies - GIERSTAD EINAR, Ciliacian Studies, in Revue Archeologique, VI scr., III, 1934, pp. 155-

GIERSTAD, Prebistoric Cyprus - GIERSTAD EINAR, Studies on prehistoric Cyprus, Upsala, 1926.

GOLDMANN, Extresis - GOLDMANN, Excavations at Entresis in Boeotia, Cambridge, 1931.

GRÄF e LANGLOTZ, Akropolis Vasen - GRÄF BOTHO e LANGLOTZ ERNST, Die Antiken Vasen von der Akropolis zu Athen, Berlino, 1925.

HALBHERR, Hagia Triada — HALBHERR FEDERICO, Resti dell'età micenea, scoperti ad Hagia Triada, in Monum. Antichi dei Lincei, XIII, pp. 1 sgg.

HALL, Aegean Archaeol. - HALL H. R., Aegean Archaeology, Londra, 1915.

HALL, Civiliz. of Greece - HALL, The Civilization of Greece in the Bronze Age, Londra, 1928.

HALL, Vrokastro - HALL E. H., Excavations in the Eastern Crete (Vrokastro), Filadelfia, 1914. HAZZIDAKIS, Tylissos (1921) - HAZZIDAKIS JOSEPH, Tyilissos à l'epoque minoenne, Parigi, 1921.

HAZZIDAKIS, Tylissos (1934) - HAZZIDAKIS JOSEPH, Tylissos, Villas minoemes, Parigi, 1934. JACOPI, Ialisso - JACOPI GIULIO, Nuovi scavi nella necropoli di Ialisso, in Ammario R. Scuola Archeol, Italiana di

Atene, XIII-XIV, 1934, pp. 1-95. JACOPI, Museo Archeologico di Rodi — JACOPI GIULIO, Lo Spedale dei Cavalieri e il Museo Archeologico di Rodi, Roma,

KARO, Antiquitès crètoises, II - KARO GEORG, Antiquitès crètoises, II.me sèrie, Atene, 1911.

KARO, Schachtgräber von Mykenai - KARO GEORG, Die Schachtgräber von Mykenai, Monaco, 1930-33.

Kourouniotis, Eleusiniakà — Kourouniotis K., Eleusiniakà, Atene, 1921.

LAMB, Thermi - LAMB, Excavations at Thermi in Lesbos, Cambridge, 1936.

LERAT, Delphes - LERAT L., Trouvailles myceniennes à Delphes, in Bull. Corresp. Hellen., 1935, II, pp. 329-375. MACALISTER, Gezer - R. A. STEWART MACALISTER, The Excavation at Gezer, 1902-1901 and 1909-1907, Londra,

MAIURI, Jalisos - MAIURI AMEDEO, Jalisos, Scavi della Missione Archeologica Italiana a Rodi, in Annuario della R. Scuola Archeologica Italiana di Atene, VI-VII, 1923-24, pp. 83-341.

MILLER C SULZE, Tiryns - MILLER KURT C SULZE HEINRICH, Tyrins, Augsburg, 1930.

Montelius, La Grèce preclassique - Montelius Oscar, La Grèce preclassique, Première partie, Stoccolma, 1924. MURRAY, Cyprus - MURRAY A. S., SMITH A. H., WALTERS H. B., Excavations in Cyprus, Londra, 1900.

NILLSSON, Homer and Mycenae - NILSSON MARTIN, Homer and Mycenae, Londra, 1933.

Paribeni, Hagia Triada -- Paribeni Roberto, Ricerche nel sepolereto d'Hagia Triada presso Phaestos, in Mon. Ant. Lincei, XIV, 1904, pp. 677-756.

Pernier, Palazzo di Festos — Pernier Luigi, Il Palazzo minoico di Festos, Roma, 1935.

Pernier, Phaestos - Pernier Luigi, Il Palazzo di Phaestos, in Mon. Ant. Linci, XIV, 1904, pp. 314-499.

Pernier e Karo, Antiquités crétoises, I — Pernier Luigi e Karo Georg, Antiquités crétoises, I.re Sèrie, Vienna. Quarterly Dep. Antiq. Palest - Quarterly of the Department of Antiquities in Palestine.

RODENWALDT, Tiryns - RODENWALDT, Tyrins, Atene, 1902.

Schachermeyr, Hethiter und Achäer - Schachermeyr Friedrich, Hethiter und Achäer, Lipsia, 1935.

Schaeffer, Missions en Chypre - Schaeffer Claude F. A., Missions en Chypre (1932-35). Parigi, 1936.

SCHLIEMANN, Mycènes - SCHLIEMANN HEINRICH, Mycènes, Parigi, 1879.

SCHLIEMANN, Tiryns - SCHLIEMANN HEINRICH, Tiryns, Lipsia, 1886.

SEAGER, Antiquités crétoises, III - SEAGER B. RICHARD, Antiquités crétoises, III.me Sèrie, Atene, 1915.

SEAGER, Mochlos - SEAGER B. RICHARD, Explorations in the Island of Mochlos, Boston, 1912.

SEAGER, Pseira - SEAGER B. RICHARD, Excavations in the Island of Pseira, Crete, Filadelfia, 1910.

SNIJDER, Kretische Kunst - SNJDIER G. A., Kretische Kunst, Berlino, 1936.

SVANSSON, Malthi - SVANSSON NATHAN, Continued Explorations in Eastern Tryphylia (Malthi), in Arsberattelse, (Bull. de la Soc. Royale des Lettres de Lund), 1927-28, pp. 171-224, tavv. I-XIV.

Swed. Cyprus Exped - The Swedish Cyprus Expedition, vol. I-II, e due voll. di tavole, Stoccolma, 1934-35. WACE, Mycenae (XXIV) - VACE, Excavations at Mycenae, in Annual of British School Athens, XXIV, 1920. WACE, Mycenae (XXV) - WACE, Id., in Annual etc., XXV, 1921-23.

WALDSTEIN, Argive Heraeum - WALDSTEIN CHARLES, The Argive Heraeum, Boston, 1905.

Fig. 1 - La baia di Jaliso da S. Stefano.

Fig. 2 - Saggio I (1935). Muro ovest, da nord. Fig. 3 - Saggio I (1935). Ceramica dipinta. Fig. 4 - Saggio II (1935). Parte sud, da nord.

Fig. 5 - Saggio I, II, VI (1935). Ceramica casalinga.

Fig. 6 - Saggi II e IV (1935). Ceramica dipinta.

Fig. 7 - Saggio IV (1935). Parte sud da nord. Fig. 8 - Frammenti di ceramica cipriota.

Fig. 9 - Saggio V (1935). Ceramica dipinta. Fig. 10 - Saggio V (1935). Frammenti di-

pinti con foglie palustri. Fig. 11 - Saggio VI (1935). Frammenti di un

cratere. Fig. 12 - Saggio VI (1935). Ceramica di-

pinta.

Fig. 13 - Saggio V (1935). Piede di grande vaso.

Fig. 14 - Saggi II, V, VI (1935). Oggetti vari. Fig. 15 - Casa n. 1. Strato inferiore. Am-

Fig. 15 - Casa n. 1. Strato interiore. Ambiente 7. Muro centrale. Parte nord da SE. Fig. 16 - Ambienti 11 e 7. Veduta da NO. Fig. 17. - Ambiente 11. Veduta da SO. Fig. 18 - Ambiente 7. Muro centrale. Pit-

tura parietale in posto.

Fig. 19 - Ambiente 7, Tegame bronzeo. Fig. 20 - Ambiente 11. Coroplastica orna-

mentale di vaso.

Fig. 21 - Oggetti di pietra (dai tre strati). Fig. 22 - Casa n. 1. Strato inferiore, Ceramica

dipinta.

Fig. 23 - Casa n. 3. Strato inferiore. Muri all'esterno degli ambienti E ed F. Veduta da ovest.

Fig. 24 - Casa n. 1. Strato medio. Ambiente 2. Veduta da SE.

Fig. 25 - Ambiente 1. Muro sud dall'esterno. Fig. 26 - Ambiente 2. Porta esterna nel muro sud. Fig. 27 - Ambiente 2. Canale di scarico nel muro sud.

Fig. 28 - Ambiente 2. Parte NO. Pithos in posto.

Fig. 29 - Ambiente 2. Parte est. Terremotato.

Fig. 30 - Ambiente 2. Parte est. Soglia interna.

Fig. 31 - Ambiente 4. Veduta da nord. Fig. 32 - Ambiente 4. Il muro ovest, dall'interno.

Fig. 33 - Ambiente 5. Il muro sud dall'interno.

Fig. 34 - Ambiente 7. Il muro est dall'interno.

Fig. 35 - Ambiente 6. Veduta da NO.

Fig. 36 - Pithos dall'ambiente 2. Fig. 37 - Brocchetta dall'ambiente 2.

Fig. 37 - Brocchetta dall'ambiente 2.

Fig. 39 - Ceramica a colore chiaro (dallo strato medio).

 Fig. 40 - Frammenti fittili caratteristici (dai tre strati).
 Fig. 41 - Casa n. 1. Strato medio. Ceramica

dipinta.

Fig. 42 - Lucerne in pietra dagli ambienti

Fig. 42 - Lucerne in pietra dagli ambient 7 e 11. Fig. 43 - Lucerne dall'ambiente 7.

Fig. 44 - Lucerne dagli ambienti 7 e 11.

Fig. 45 - Pesi da telaio fittili dall'ambiente 6.

Fig. 46 - Casa n. 2. Strato medio, Ambiente n.

Fig. 47 - Ambiente η . Vasi in posto.

Fig. 48 - Ambiente η . Il pozzo chiuso. Fig. 49 - Ambiente η . Il pozzo aperto.

Fig. 50 - Ambiente η. La canna del pozzo.

Fig. 51 - Gli ingressi esterni degli ambienti η e ι.

Fig. 52 - La strada ad est dell'ambiente ι. Veduta da sud.

Fig. 53 - La stessa strada veduta da nord.

Fig. 54 - Il muro est dell'ambiente 1, dall'esterno.

Fig. 55 - La grande porta sul lato nord dell'ambiente μ .

Fig. 36 - Particolare ovest della porta precedente.

Fig. 57 - Vaso a canestro dall'ambiente t. (E.R. I-II).

Fig. 58 - Casa n. 2. Strato medio. Ceramica dipinta. Motivi geometrici.

Fig. 59 - Casa n. 2. Strato medio. Ceramica dipinta. Motivi vegetali.

Fig. 60 - Casa n. 3. Strato medio. Ambiente A. Muro sud dall'esterno.

Fig. 61 - Lo stesso muro dall'interno. Fig. 62 - Ambiente A. Muro ovest dall'in-

Fig. 63 - Ambiente A. Resti di pavimento sul fondo.

Fig. 64 - Ambiente A. La porta sul lato nord negli strati medio e superiore.

Fig. 65 - Brocchetta dalla casa n. 3. Fig. 66 - Casa n. 3. Strato medio. Ceramica

dipinta.
Fig. 67 - Casa n. 1. Strato superiore. Veduta

da NE. Fig. 68 - Casa n. 1. Strato superiore. Veduta da SO.

Fig. 69 - Casa n. 1. Ambiente 2. Veduta da SE.

Fig. 70 - Ambiente 2. Parte est. Veduta da est.

Fig. 71 - Ambiente 2. Parte est. Veduta da ovest.
 Fig. 72 - Ambiente 2. Parte sud ovest. Ve-

duta da ovest. Fig. 73 - Ambiente 2. Parte sud ovest. Ve-

duta da sud.

Fig. 74 - Ambiente 2. Vasi in posto nella

parte SO. Fig. 75 - Ambiente 3. Parte sud, da ovest.

Fig. 76 - Ambiente 3. Il grande pithos.

Fig. 77 - Ambiente 6. Veduta da NO.

Fig. 78 - Ambiente 10. Base di colonna sul muro ovest.

Fig. 79-80 - Idriette dall'ambiente 2.

Fig. 81 - Idria e anfora dall'ambiente 2.

Fig. 82 - Grande pithos dal'ambiente 2.

Fig. 83 - Vaso a canestro dall'ambiente 11.
Fig. 84-85 - Case n. 1 e 2. Strato superiore e medio. Ceramica casalinga.

Fig. 86 - Casa n. 1. Strato superiore. Ceramica dipinta.

Fig. 87 - Oggetti fittili (dai tre strati).

Fig. 88 - Frammenti decorati dalla casa n. 1.
Fig. 89 - Oggetti di bronzo (strati superiore e medio).

Fig. 90 - Pugnale bronzeo dall'ambiente 2. Fig. 91-92. Forma per colare armi di bronzo. Fig. 93 - Casa n. 2. Strato superiore. Veduta da sud.

Fig. 94 - Casa n. 2. Parte nord. Strato superiore. Veduta da sud.

Fig. 95 - Casa n. 2. Ambiente δ . Veduta da SO.

 Fig. 96 - Ambiente δ. Il grande pithos nell'angolo SO.
 Fig. 97 - Ambiente δ. I vasi nell'angolo NO.

Fig. 98 - Ambiente ε. Vasi in posto.
Fig. 99 - Ambiente η. Vasi nell'angolo SO.

Fig. 99 - Ambiente η . Vasi nell'angolo SO. Fig. 100 - Ambienti ι e λ . Veduta da SE.

Fig. 101 - Ambiente t. Veduta da NE. Fig. 102 - Ambiente t. Vasi in posto.

Fig. 103 - Ambiente ι. Grande pithos.
 Fig. 104 - Ambiente λ. Veduta da nord.

Fig. 105 - Ambiente μ. Veduta da est.

Fig. 106 - Ambiente μ . Veduta da NO. Fig. 107 - Ambiente r. Veduta da SE.

Fig. 108 - Ambiente ξ . Veduta da nord. Fig. 109 - Pithos dall'ambiente ι .

Fig. 110 - Supporto di vaso dall'ambiente ι. Fig. 111 - Pithos dall'ambiente μ.

Fig. 112 - Brocche dagli ambienti η , ι , μ . Fig. 113 - Frammento dipinto dall'ambiente α .

Fig. 114 - Fornello dall'ambiente δ. Fig. 115 - Frammenti a colore bianco dal-

l'ambiente ι. Fig. 116 - Frammenti di fornello e di coppa dall'ambiente μ.

Fig. 117 - Casa n. 2. Strato superiore. Ceramica dipinta.

Fig. 118 - La sede stradale tra le case 1 e 2. Veduta da ovest.

Fig. 119 - Casa n. 3. Strato superiore. Ceramica dipinta.

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI FUORI TESTO¹

PIA.	N'	TE:	
I		Pianta di assieme	65
II	-	Lo strato medio	77
III	-	Lo strato superiore	119
TAL	70	LE:	
I		Carta d'assieme dei Saggi 1935-1936	48
II	_	Il Saggio I (1935): Pianta	50
III	-	Il Saggio I (1935): Veduta panoramica	50
IV		Saggi II e IV (1935): Pianta	54
V	-	Saggio 1936 - Lo strato inferiore nella casa n. 1: Pianta	66
VI		Saggio 1936 - Lo strato inferiore nella casa n. 3: Pianta	66
VII	-	Strato inferiore - Pitture parietali - Casa n. 1 - Ambiente 7 - Giglio 1/1	70
VIII	-	Strato inferiore - Casa n. 1 - Ambiente 7 - Pitture parietali:	
		A - Frammenti vari 1/4	
		B - Fascia di finto marmo bleu e giallo 1/4	
		C - Frammenti d'angolo 1/4	
		D - Fascia di finto marmo nero e marrone 1/12	
IX	-	Strato medio - Casa n. 1 - Ambiente 11 - Pitture parietali - Fiore di loto 1/1	86
X	-	Strato medio - Casa n. 1 - Ambienti 2 e 11 - Pitture parietali:	
		A - Giglio e finto marmo - Ambiente 2 - 1/4	
		B - Frammenti vari - Ambiente 11 - 1/4	
		C - Frammenti vari - Ambiente 2 - 1/4	
		D - Frammenti vari - Ambiente 11 - 1/4	
XI	-	Strato superiore - Casa n. 1 - Ambiente 8 - Pitture parietali 1/1	128
XII	-	Tipi di ceramica casalinga - Ciotole, tegami e pentole senza piede 1/4	138
IIIX	-	Tipi di ceramica casalinga - Ciotole su piede 1/8, brocche, anfore 1/16, vasi	
		speciali 1/8	138
XIV		Tipi di ceramica casalinga - Piatti 1/2, kalathoi 1/16, incensieri 1/8, becchi e	
		fondi 1/4 e 1/8	138
XV	-	Tipi di ceramica casalinga - Orli ed anse 1/4	138

¹ Le tavole VIII e X non si sono potute stampare. Per non variare i rimandi nel testo e le intestazioni delle tavole si è mantenuto, però, la numerazione come se le due tavole non fossero state abolite.



MICHELANGELO CAGIANO DE AZEVEDO

UNA OINOCHOE DELLA NECROPOLI DI JALISO

NEL MUSEO DELLO SPEDALE DEI CAVALIERI A RODI

CON 12 ILLUSTRIAZIONI



UNA OINOCHOE DELLA NECROPOLI DI JALISO NEL MUSEO DELLO SPEDALE DEI CAVALIERI A RODI

La necropoli arcaica di Jaliso, che è stata completamente dilavata dalle accue torrentizie e devastata dai predatori, si stendeva alle falde del monte Fileremo e quivi, in località Platza tau Daphniou, ultima propaggine del monte, fu rinvenuta recentemente dal Prof. Luciano Laurenzi la oinochoe che qui presento (figg. 1-3) (**). Il ritrovamento è stato più interessante in quanto, malgrado lo sconvolgimento del terreno, sono stati recuperati numerosi frammenti combusti del vaso, che con paziente lavoro è stato possibile di ricomporre, purtroppo però con molte lacune (figg. 2-3); il fuoco, inoltre, ha completamente rovinato la vernice, che ora non ha più che smorte tonalità nero-grigie, e l'argilla che appare cinerea. È una oinochoe - con il corpo a bulbo su piede anulare, alta cm. 24, con il collo a tronco di cono largo alla bocca cm. 11,8 e con ansa a nastro - che deve aver certamente fatto parte del corredo di una tomba a incinerazione.

L'ansa, di restauro nella sua parte centrale, ha il fondo risparmiato con decorazione a successivi rettangoli delimitati da linee, ognuno dei quali è attraversato nel suo interno da altre due linee disposte a forma di croce di S. Andrea.

Il collo è verniciato in nero con una larga banda risparmiata, nella quale fra due zone di meandri di uncini e puntini è una scacchiera in bianco e nero con puntini al centro degli scacchi risparmiati; le fascie sono separate fra di loro mediante delle linee.

Il ventre è bipartito da tre fasce condotte nel punto della sua massima espansione: una è nera e le altre due sono a meandri di uncini separate da quattro gruppi di linee; la parte inferiore è a linguette che hanno l'interno o risparmiato o in nero - irregolarmente disposte a serie di due, tre o anche quattro elementi o bianchi o neri - mentre nella parte superiore si notano due metope separate da due meandri verticali di uncini; una, quella posteriore, è a fondo nero e nel lato inferiore ha una fascia di denti di lupo risparmiati e l'altra ha il fondo risparmiato cosparso di riempitivi fra i quali campeggiano due sfingi affrontate. Non si può con precisione indicare in che cosa consistesse l'elemento decorativo situato fra i due mitici animali poichè questa parte del vaso è molto rovinata; in ogni modo però esso appare molto simile a quello di una brocchetta fenicia rinvenuta a Cipro ¹, nonchè a quello di una laminetta sbalzata, anche essa di Cipro ².

^(*) Ringrazio sentitamente il Prof. Luciano Laurenzi per avermi cortesemente concesso di poter studiare questo vene per la affabilità con la quale mi ha fornito fotografie, disegni, dati e informazioni.

¹ G. Richter, in Jour. Hell. Stud., vol. V, 1884, tav. a pag. 103, ² The Swedish Cyprus Expedition, Stoccolma 1934, vol. II, tav. 88, n. 300.